

RESOCONTO STENOGRAFICO

165^a SEDUTA

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Pag.

Congedi e missioni

8887

Commissioni legislative

(Comunicazione di ritiro di richiesta di parere)

8888

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)

8888

«Disposizione transitoria al procedimento elettorale di elezione delle province regionali» (585/A bis) (Discussione):

PRESIDENTE

8894, 8895

PURPURA, Presidente della Commissione e relatore

8894

PIRO (RETE)

8894

«Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26» (584/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE

8896, 8900, 8901

SCIANGULA (DC)

8896, 8897, 8903

CRISTALDI (MSI-DN)

8898

FLERES* (Liberaldemocratico riformista)

8899

BATTAGLIA GIOVANNI (PDS)

8902, 8903

PIRO (Rete)

8901

«Norme in tema di programmazione sanitaria e riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE

8904, 8910

BONFANTI (RETE)

8910

GORGONE (DC)

8913

FIRRARELLO* (DC)

8914

Interrogazioni

(Annunzio) 8888

Mozione

(Annunzio) 8893

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 8896, 8904

SCIANGULA (DC) 8896, 8907

BATTAGLIA GIOVANNI (PDS) 8904

VIRGA (MSI-DN) 8905

BONFANTI (RETE) 8906

GALIPÒ, Assessore per la sanità 8907, 8909

CONSIGLIO (PDS) 8908

MARTINO* (Liberaldemocratico riformista) 8909

* Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 10,05.

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi e missioni.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuliana è in missione per ragioni inerenti il suo ufficio.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge in data 29 settembre 1993: «Norme per l'assunzione in ruolo dei candidati dichiarati idonei in concorsi banditi dall'Amministrazione regionale e dagli enti locali» (593), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno e Virga.

Comunicazione di ritiro di richiesta di parere.

PRESIDENTE. Comunico che in data 28 settembre 1993 il Presidente della Regione ha chiesto, su richiesta dell'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale la formazione professionale e l'emigrazione, il ritiro della richiesta di parere numero 350/V concernente: «Legge regionale numero 55/80, articolo 9 e legge regionale numero 38/84 articolo 11 - Contributi alle Associazioni e Patronati operanti nel settore dell'emigrazione. Anno 1993».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con decreto del Presidente della Regione siciliana del 27 maggio 1974 è stata dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge numero 1497 del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali, la zona nord di Capo Milazzo; il promontorio è inoltre inserito nella carta dei biotopi d'Italia (aree naturali da proteggere) del CNR e del Ministero dei Lavori pubblici;

— dalla data del decreto di vincolo a tutt'oggi, e nonostante le denunce sostenute dalle associazioni ambientaliste locali, si è assistito in tale area ad un proliferare di opere edilizie

pubbliche e private costruite in spregio a vincoli paesistici e leggi edilizie e che hanno gravemente determinato la quasi totale privatizzazione dell'area;

— nel 1984 la Giunta municipale di Milazzo ha approvato (con del. 949 del 10 maggio) il progetto di realizzazione di una congiungente fra la Panoramica e Capo Milazzo; il relativo progetto è stato approvato nel luglio 1985 e finanziato dall'Assessorato regionale del turismo con nota numero 27260 del 9 febbraio 1985; tale progetto prevedeva notevoli alterazioni dei luoghi, con scavi e muri di contenimento e depauperamento del patrimonio vegetale; il progetto inoltre presenta alcuni vizi formali come l'apposizione di un visto di conformità ad uno strumento urbanistico comunale non ancora adottato a quella data; le procedure di esproprio sono iniziate in assenza dei piani particolareggiati; la strada veniva indicata nella redazione del PRG come "in corso di realizzazione", tentando così di eludere disposizioni di legge, prescrizioni di piano e vincolo, visto che nella zona non esiste alcuna strada che possa essere indicata come preesistente;

— nel 1986 la Giunta municipale ha deliberato la sistemazione della strada Addolorata - Trifiletti (altrimenti nota come via Bevacesto), che insiste nella stessa area; tale sistemazione consiste nei fatti in un allargamento; l'architetto incaricato del progetto è anche gestore di un complesso turistico del Capo; l'allargamento di tale strada ha comportato eccessivi costi dato che, oltre all'allargamento del tratto stradale, sono stati rivestiti nei minimi particolari con pietrame tutti i muri delle abitazioni dei privati esistenti sulla strada, sono stati realizzati vialetti di accesso a dette ville, è stata realizzata una piazzola di sosta e belvedere con fioriere e inferriate, piazzola e belvedere già crollati due volte in un anno (facendo ipotizzare un superficiale studio geognostico o un uso di materiali scadenti o semplicemente un facile sistema per realizzare lavori eterni); non è probabilmente inutile far rilevare come nella stessa via sorga la villa dell'onorevole Merlino, allora Assessore regionale per il Turismo, e come i lavori di sistemazione terminino proprio davanti detta villa; l'opera è finanziata dall'Assessorato regionale del Turismo;

— un'ulteriore strada viene progettata in zona nel 1988, con la denominazione di "Strada Via Porticella Piazza Addolorata", tentando di farla passare per manutenzione di strada posterale esistente; si tratta di una manutenzione particolarmente onerosa, visto che prevede addirittura tratti in galleria;

— sempre nel 1988 la locale sezione del World Wildlife Fund denunciò la realizzazione di una stradella privata abusiva in prossimità di un ristorante; i lavori, inizialmente sospesi, furono ultimati in spregio al vincolo e alla mancanza di piano particolareggiato;

— nello stesso anno iniziò la costruzione di quattro ville, una piscina e relativa strada di accesso, presumibilmente attribuibili al già citato onorevole Merlini; dopo la denuncia del WWF, venne apposta in prossimità dei lavori una tabella con la dizione "miglioramento di fondo rurale";

— in data 12 dicembre 1988 la Giunta municipale di Milazzo approvò il progetto di "sistematizzazione ed ampliamento della via Manica"; anche in questo caso una stradina di circa tre metri viene allargata a oltre dieci senza alcuna apparente utilità; la Soprintendenza per i Beni culturali di Messina non ritiene di dover far valere l'esistenza del vincolo sulla zona, né la mancanza del piano particolareggiato del Capo, ed esprime parere, come per tutte le strade abusive di Capo Milazzo, e a firma sempre dello stesso funzionario, solo sulle modalità di esecuzione dei lavori;

— la realizzazione di alcune di queste strade nella zona del Capo Milazzo finisce con il definire un disegno generale di unico grande asse viario che, partendo da Via Porticella, conduca ai grandi alberghi che dovrebbero sorgere sui terreni indicati nella bozza di Piano particolareggiato; la costruzione di tale asse viene nei fatti divisa in piccoli lotti con le denominazioni più disparate per evitare complicazioni burocratiche e per accedere ad appalti e finanziamenti con il sistema del "cattimo fiduciario" o della "trattativa e/o licitazione privata";

— un quadro abbastanza realistico della futura situazione si prospetta come segue: strada

Tono - Capo tratto via Porticella - Piazza Addolorata; prosecuzione con la via Manica e con la via Grottazza (inesistente, ai cui lati sorgono decine di ville abusive); nei pressi della via Manica insiste una seconda zona dove dovrebbe sorgere la seconda catena di alberghi secondo la bozza di Piano particolareggiato; la strada proseguirebbe fino alla strada Pietre Rosse, dove un albergatore ha potuto a suo piacere modificare lo stato della costa costruendo una strada che conduce fino alla battigia; dalla strada Pietre Rosse si arriva a S. Antonio dove è stata costruita in due lotti una nuova faraonica strada allargata a 24 metri dai 4-5 originari;

— il progetto di "completamento strada Milazzo - S. Antonio del Capo, lato ponente", nuova denominazione della ex congiungente Panoramica - Capo, conseguente al parere negativo della Soprintendenza di Catania al progetto già citato all'inizio, viene approvato dalla Giunta municipale in data 5 novembre 1988 con una serie di stranezze: il progetto viene "spostato" sotto la dizione di variante (non si capisce di cosa, visto che non esistono P.R.G. e Piano particolareggiato); esiste sempre il visto di conformità di Sindaco e Ufficio tecnico comunale, nonostante il vincolo e la mancanza del P.P.; il finanziamento della strada S. Antonio - Pietre Rosse risulta, dall'elenco delle opere pubbliche da realizzare a Milazzo del 13 gennaio 1989, dell'Assessorato regionale del Turismo, ma nella delibera si parla di finanziamento dell'Assessorato regionale dei Lavori pubblici;

— il considerare tale opera come variante alla "congiungente Panoramica - Capo Milazzo" consente di presentare l'opera come già finanziata ed eludere il divieto, espresso dal Comitato regionale urbanistico in sede di esame del P.R.G. di Milazzo, di realizzare alcuna viabilità al Capo, voto (numero 1174 del 4 aprile 1988) fatto proprio dall'Assessorato regionale Territorio e formalmente accettato dal Comune di Milazzo, fatte però salve le opere già in corso di realizzazione e quelle già finite;

— successivamente ai rilievi posti dalle associazioni ambientaliste locali giunge una nota

della Soprintendenza di Messina, sottoscritta sempre dallo stesso funzionario di cui si è già detto, che definisce il progetto "conforme" alle precedenti prescrizioni;

— l'Assessorato regionale del Territorio, in data 16 febbraio 1990, stabilisce inequivocabilmente che nella zona del Capo è consentita solo la manutenzione della viabilità esistente, accennando alla relazione ispettiva del 26 gennaio 1990 nella quale il funzionario incaricato accertò che nel progetto inviato alla Regione dal Comune di Milazzo la torre medievale, che dovrebbe essere abbattuta per far posto alla strada, era indicata come "roccia"; inoltre la nota numero 61 dell'Assessorato regionale dei Beni culturali espressamente rileva che il Comune di Milazzo sta effettuando lavori abusivi;

— il 31 dicembre 1990 il Ministro dell'Ambiente, rispondendo ad interrogazione parlamentare comunica che la Regione siciliana ha chiesto all'Assessorato del Territorio l'adozione di provvedimenti diretti ad impedire il proseguo dei lavori a Capo Milazzo, nonché alla Soprintendenza di revocare il proprio nulla osta; tutto ciò sembra a tutt'oggi non avere sortito alcun effetto, visto che i lavori sono proseguiti con la costruzione del secondo lotto della strada S. Antonio - Pietre Rosse, lotto su cui peraltro insiste un ristorante già denunciato per abusivismo edilizio che adesso potrà godere di un parcheggio abusivo costruito con fondi pubblici;

— il Governo regionale è stato sollecitato più volte, in questa e nella precedente legislatura, da atti ispettivi che lo invitavano a intervenire affinché avessero termine i ripetuti abusi amministrativi e scempi ambientali che si vanno perpetrando nella zona di Capo Milazzo; tutti gli atti ispettivi su questo tema però, ad eccezione di uno, sono rimasti senza risposta;

— nell'unica risposta che il Governo ha fornito su questo tema (interrogazione numero 1079 della X Legislatura, a firma Piro) e specificamente dedicata alla progettata congiungente Panoramica - Capo Milazzo, si legge che "si invita la Soprintendenza di Messina ad esaminare l'opportunità di revocare il proprio nulla-osta alla costruzione della strada" e che "le opere di viabilità che interessano la zona

del Capo — e, tra queste, quelle concernenti in particolare la strada in contrada Pietre Rosse — comportano opere diverse da quelle di semplice manutenzione, e che quindi non possono essere realizzate dal Comune di Milazzo, anche se assentite dalla Soprintendenza"; la risposta conclude che "si è pertanto chiesto al Comune di Milazzo di interdire la prosecuzione dei lavori di viabilità che interessano Capo Milazzo"; tale risposta risale al 13 giugno 1990, e da allora, con vari camuffamenti e artifici, i lavori sono stati continuati senza che alcuno intervenisse;

per sapere:

— se non ritengano che quanto sopra premesso configuri un disegno di appropriazione a fini privati di beni paesistici di interesse pubblico, peraltro sottoposti a vincolo di tutela, portato avanti in violazione delle più elementari norme di legge da un intreccio di interessi politico-affaristici costituito da gruppi imprenditoriali, professionisti, funzionari, con la piena complicità dell'Amministrazione comunale di Milazzo e nella sostanziale indifferenza degli organi regionali;

— quali misure intendano prendere per evitare il proseguimento dello scempio di Capo Milazzo e per individuare tutte le responsabilità connesse all'interno delle pubbliche istituzioni locali e regionali;

— se non ritengano che si debba al più presto giungere ad una decisione in merito all'inserrimento, da tempo in discussione, della zona di Capo Milazzo nell'elenco delle riserve naturali della Regione siciliana, ai sensi della legge regionale 6 maggio 1982, numero 98 e successive modifiche» (2149).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, per sapere:

— se non ritenga di sospendere il decreto assessoriale del 2 agosto 1993 che detta le nuove procedure applicative dello smaltimento dei rifiuti dei frantoi oleari nel territorio della Regione siciliana, specie in relazione alle limita-

zioni, manifestamente assunte, poste per i quantitativi di acque reflue che possono essere smaltite sul suolo. Infatti, l'articolo 3 del suddetto decreto prevede che le acque di vegetazione possono essere smaltite alle condizioni che seguono:

a) il terreno agrario disponibile abbia una estensione tale da consentire lo sfondamento delle seguenti quantità massime: 50 metri cubi per ettaro, in un anno, per molini con impianti ad estrazione continua di olio; 25 metri cubi per ettaro, in un anno, per molini con impianti ad estrazione discontinua;

b) disponibilità presso l'impianto di molitura di una vasca di stoccaggio di capacità tale da consentire almeno l'accumulo delle acque prodotte in una giornata lavorativa;

— se abbia conoscenza che il settore della frangitura disponga di impianti che in 24 ore di lavorazione continua coprono il limite dei 50 metri cubi d'acqua. Tale anacronistica situazione porta alla conclusione che un frantoiano per potere svolgere l'attività di breve durata (30 giorni) deve reperire almeno 30 ettari di terreno incolto. Un'estensione che, oltre alle notevoli difficoltà di individuazione, comporterebbe oneri talmente pesanti da non consentire il recupero attraverso i ricavi della molitura;

— se alla luce delle motivazioni esposte, non ritenga di sospendere o modificare il decreto per evitare di bloccare la campagna olearia e soprattutto per consentire ai frantoiani di esercitare la loro nobile e tradizionale attività» (2151). (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

CANINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti

e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che Palermo è una delle città più rumorose d'Italia (il che significa d'Europa), a causa dell'inquinamento acustico provocato da ululati di ambulanze, mezzi della Polizia, auto di scorta, sirene antifurto di negozi, uffici, appartamenti e automobili, rumori di compressori stradali, autoradio a tutto volume, scappamenti aperti, prepotenze chiassose dei Rambo in motocicletta, concerti di quanti, imbottigliati nel traffico, si attaccano ai *clacson* producendosi in concerti demenziali, elicotteri che volteggiano continuamente sulla città;

rilevato che le norme poste a tutela della quiete pubblica sono cadute in desuetudine, e che nessuna autorità interviene per tutelare i cittadini che, sia di giorno che di notte, sono alla totale mercè di un esercito di "fono-cafoni";

per sapere:

— se siano a conoscenza che quanti risiedono nelle zone adiacenti allo stadio comunale della Favorita, sono ulteriormente oppressi dal potentissimo sistema di amplificazione utilizzato dall'ippodromo, che investe con una valanga di *decibel* un'area di non meno di due chilometri quadrati, entro la quale si trovano due grandi nosocomi: il Centro traumatologico e l'Ospedale di Villa Sofia;

— se siano a conoscenza che in totale, costante disprezzo dei diritti dei cittadini, questi potentissimi amplificatori vengono utilizzati in occasione di corse ippiche diurne e notturne, ma anche durante gli allenamenti, le prove e persino per la ricerca di personale;

— se reputino accettabile che in una città dove l'anarchia regna sovrana, i cittadini, che sono quotidianamente vittime di disservizi e prevaricazioni — dal traffico intasato alla carenza d'acqua, dalla sporcizia nelle strade all'inquinamento ed ai blocchi stradali — debbano subire anche il martellamento diurno e notturno dell'ippodromo, e ciò in aggiunta all'invasione e al sostanziale blocco che sopportano nelle giornate in cui allo stadio della Favorita sono in programma partite di calcio;

per sapere, altresì, ritenuto assolutamente inutile sollecitare il trasferimento dei grossi im-

piani sportivi in un'area periferica come nelle città civili, se non reputino necessario ed urgente intervenire per indurre i responsabili dell'ippodromo palermitano a ridurre a livelli accettabili il volume degli amplificatori, onde assicurare un minimo di vivibilità a quanti risiedono nei pressi dell'impianto ed un minimo di serenità ai ricoverati del "CTO" e di "Villa Sofia"» (2150). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

VIRGA - CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— in data 27 luglio 1993 la Giunta comunale di Catania ha adottato la deliberazione numero 104, avente per oggetto: "Integrazione delle deliberazioni numero 62 del 13 gennaio 1993 e numero 582 del 6 marzo 1993 avente per oggetto: Costituzione fondo a favore del Provveditore - Economo per provvedere al pagamento delle spese di cui all'articolo 44 del nuovo regolamento di economato";

— detta delibera prevede la costituzione di un fondo spese di economato, per il secondo semestre 1993, per un importo complessivo di 2.235.500.000;

— sull'atto in questione pare non sia stato apposto il visto della locale sezione del CO.RE.CO;

per sapere:

— se la citata deliberazione numero 104/93 nonché le deliberazioni numero 62/93 e numero 582/93 del Comune di Catania siano state adottate legittimamente e nel rispetto della normativa vigente in materia;

— quali siano i motivi per i quali l'atto non sarebbe munito di visto da parte della locale sezione del CO.RE.CO;

— se un tale importo giustifica il ricorso a fondi economici, che potrebbero costituire premessa per l'elusione della legge regionale sugli appalti e pubbliche forniture quando, dato il tipo di spese previste, è possibile attuare una più attenta programmazione e dunque il rispetto della citata normativa regionale;

— se, alla luce di tali fatti, non sia opportuno disporre un'attenta ispezione sull'uso delle risorse presso il Comune di Catania, con particolare riferimento alla gestione della spesa» (2152). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che con decreto assessoriale numero 1404 del 4 dicembre 1992 sono stati organizzati corsi di aggiornamento professionale per il personale dipendente della Direzione "Istruzione";

considerato che il Direttore regionale per l'istruzione in data 9 dicembre 1992 ha previsto tra le spese di organizzazione e realizzazione il compenso per i docenti in lire 250.000 per ogni ora;

ritenuto che tale compenso sia eccessivamente elevato rispetto ai compensi spettanti alle più alte cariche politiche e burocratiche della Regione;

per sapere in base a quali elementi si sia pervenuti a determinare in lire 250.000 per ora il compenso per i docenti e se intenda provvedere a ridimensionarlo adeguatamente» (2153). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che il Banco di Sicilia, sede di Trapani, su ordine del locale ispettore provinciale dell'agricoltura emise in data 20 dicembre 1990 due vaglia bancari di lire 2.000.000 ciascuno in favore della signora Pisciotta Paola in conto di un maggiore credito liquidato con decreto numero 49 del 21 novembre 1990;

constatato che detti vaglia non vennero mai recapitati all'interessata e vennero, invece, incassati da terzi estranei presso agenzie del Banco di Sicilia della provincia di Trapani;

considerato che la signora Pisciotta Paola, denunciato il fatto, ha richiesto al Banco di

Sicilia il pagamento delle somme dovute, senza nulla ottenere, per cui sarebbe costretta, per il recupero della modesta somma di L. 4.000.000 ad iniziare una lunga ed onerosa procedura legale;

per sapere se intenda intervenire presso il Banco di Sicilia perché sia soddisfatto il credito della signora Pisciotta Paola» (2154). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la Sovrintendenza dei Beni culturali - sezione archeologica - di Agrigento in data 27 aprile 1992, con nota numero Gr III-783, ha notificato al signor Giardina Giacomo che è stata autorizzata l'espropriazione per "pubblica utilità" di un immobile di sua proprietà sito in contrada Ponente del comune di Lampedusa;

considerato che:

— la dichiarazione di "pubblica utilità" deriva dal decreto dell'Assessore per i Beni culturali numero 5001 del 7 gennaio 1992 con il quale si autorizza l'espropriazione del complesso di case rurali denominato "Casa Teresa" nel comune di Lampedusa;

— l'interessata sollecita la definizione della pratica per ottenere l'indennità dovuta;

per conoscere l'attuale stato della pratica e se ritenga di intervenire per il sollecito esple-tamento della stessa» (2155).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annun-ziate sono state già inviate al Governo.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Costituzione "tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti";

considerato che l'attuale normativa in mate-ria sanitaria non garantisce pienamente il diritto alla salute penalizzando fortemente le fa-sce sociali più deboli;

considerato che l'inserimento dei farmaci nel prontuario farmaceutico avviene attraverso cri-teri che non tengono nel dovuto conto la reale efficacia dei principi attivi in essi contenuti;

ritenuto che il prezzo dei farmaci inseriti nel prontuario farmaceutico non segue nessun cri-terio rispetto ai reali costi di produzione e alla comparazione con il prezzo negli altri Paesi della CEE;

considerato che numerose inchieste giudizia-rie hanno dimostrato come le modifiche dei prezzi dei farmaci, piuttosto che a reali esi-genze di mercato, fossero spesso legate a fe-nomeni diffusi di corruzione, incidendo pesan-temente sulla spesa sanitaria,

impegna il Presidente della Regione
ad intervenire presso il Governo nazionale, affinché si realizzino:

1) la modifica dei criteri di registrazione dei farmaci;

2) la revisione dei criteri di inserimento dei farmaci nel prontuario farmaceutico, per consentire che vengano ammessi soltanto quelli di comprovata efficacia, supportata da una ri-gorosa documentazione scientifica, relativamen-te ai principi attivi in essi contenuti;

3) la riduzione del prezzo dei farmaci in-seriti nel prontuario farmaceutico tenendo conto dei costi di produzione e del prezzo medio di vendita nei Paesi della CEE» (124).

FLERES - FIRRARELLO - PANDOL-FO - MARTINO - GRANATA - GUR-RIERI - LO GIUDICE VINCENZO - MARCHIONE - ERRORE - SPEZIALE.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione te-stè annunciata sarà iscritta all'ordine del gior-

o della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Discussione del disegno di legge «Disposizione transitoria al procedimento elettorale di elezione delle province regionali» (585/A bis).

PRESIDENTE. Si inizia con la discussione del disegno di legge n. 585/A bis «Disposizione transitoria al procedimento elettorale di elezione delle province regionali».

Invito i componenti la prima Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Purpura per svolgere la relazione.

PURPURA, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'*iter* di questo disegno di legge è stato molto sofferto; su esso si è sviluppato un lungo dibattito che ha visto impegnati tutti i gruppi politici e, in particolar modo, il gruppo del Movimento sociale italiano. Infine, abbiamo esitato questa normativa che proponiamo all'esame dell'Assemblea e che, se sarà approvata, potrà essere applicata per le elezioni provinciali di Catania, previste per il prossimo novembre, peraltro in armonia con la legge esitata da questa Assemblea.

Già una volta il disegno di legge era stato esitato per l'Aula, che non ha condiviso il parere espresso dalla Commissione e quindi, come da Regolamento, lo stesso è stato rinviato in Commissione e questa ha varato il testo che si sottopone all'attenzione dell'Assemblea per il voto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Deve parlare, per lui è un fatto fisiologico. L'onorevole Trincanato, che gli vuole più bene di me, quando l'onorevole Piro non chiede di parlare, addirittura, glielo propone lui stesso.

PIRO. Signor Presidente, intervengo in maniera estremamente concisa per dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo a questo disegno di legge che ha avuto, come ha ricordato il Presidente della Commissione, un *iter* estremamente travagliato, su cui si sono confrontate opinioni anche fortemente contrapposte. Si tratta evidentemente di un provvedimento straordinario: cambiamo la data sotto la quale si potranno effettuare le elezioni, a distanza di pochissime settimane dalla legge che ha fissato i periodi sotto i quali normalmente si devono svolgere. Quindi, anche qui c'è, in qualche modo, una forzatura rispetto alla situazione normale, all'ordinario svolgimento dei fatti e delle cose.

Tuttavia, l'obiettivo che si persegue è quello di consentire che si possa votare almeno per la provincia di Catania; chissà che l'emanazione di questa legge non stimoli anche altri consigli provinciali che si trovano in condizione di sofferenza — come il consiglio provinciale di Palermo che è in uno stato catatonico, preagonico — a promuovere l'autoscioglimento e quindi a potere usufruire di questo turno straordinario. Nello stesso modo la legge sarebbe operativa per le elezioni amministrative; vi sono alcuni comuni già sciolti che non possono rientrare nel turno normale previsto per il 21 novembre e per il 5 dicembre. Noi consideriamo questo un fatto positivo. In realtà l'elevato numero di consigli comunali sciolti o autosciolti e, quindi, la necessità di provvedere al commissariamento degli stessi, ha determinato il verificarsi di fenomeni molto gravi per la vita dei comuni, legati alla presenza più o meno assidua dei commissari straordinari destinati a gestirli.

A tal proposito mi viene in mente la situazione che recentissimamente si è venuta a

creare nel comune di Pollina, comune peraltro terremotato in cui, pertanto, ci sono problemi estremamente gravi per la popolazione. A Pollina, proprio l'altro ieri si è corso il rischio di una ennesima tragedia, essendo precipitato un pezzo del costone roccioso su alcune abitazioni; per fortuna non vi sono stati morti, ma è stato veramente un fatto assolutamente casuale e fortunato perché altrimenti, considerate le circostanze in cui è avvenuto il fatto — in pieno giorno il costone è precipitato su una strada prima di andare a finire sulle case — effettivamente avrebbero potuto esservi anche molte vittime. In questo Comune, che si è autoisolato nel mese di agosto, il Commissario regionale, che vi si reca soltanto una volta alla settimana, alle 13,30 se ne va perché rispetta l'orario di ufficio, poco curandosi del fatto che lì vi sono problemi enormi (il terremoto, le frane, precipitazione di costoni rocciosi). Ho citato questo episodio soprattutto per sottolineare, per rendere ancora più evidente il fatto che la gestione straordinaria dei comuni deve essere veramente un fatto straordinario e che bisogna fare di tutto perché si ritorni a condizioni normali di vita democratica; un consiglio comunale, anche se gestito da una giunta pessima, è quasi sempre meglio del commissariamento, tranne casi eccezionali di funzionari coscienti e preparati, che pure ci sono e che pure fanno il loro lavoro, spesso anche con responsabilità e sacrifici personali notevoli.

Quindi, per questo motivo e per consentire il rinnovo di alcuni comuni siciliani, noi dichiariamo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 1.

1. Per il rinnovo dei consigli delle province regionali cessati prima della scadenza del periodo di carica e per la prima elezione dei presidenti di dette province è indetta la tornata elettorale straordinaria da tenersi nelle domeniche 30 gennaio e 13 febbraio 1994.

2. Il turno elettorale straordinario di cui al precedente comma, verificandosi le condizioni di legge, riguarderà anche il rinnovo dei consigli comunali e la prima elezione dei sindaci dei comuni in gestione straordinaria».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge numero 585/A bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che al voto finale si procederà in una seduta successiva.

Sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo presente l'onorevole Gulino che, in quanto componente della Commissione sanità, la rappresenta, propongo di prelevare il disegno di legge relativo alla riforma sanitaria per completarne la discussione generale e, quindi, di rinviare quello sulla compatibilità tra deputato e sindaco ad un successivo momento.

PIRO. Ma perché dobbiamo fare sempre i suoi comodi?

PRESIDENTE. Non c'è una motivazione sufficiente a giustificare lo stravolgimento dell'ordine del giorno.

SCIANGULA. L'onorevole Piro giudica la mia richiesta di iniziare e concludere la discussione generale sul disegno di legge che introduce la riforma sanitaria in Sicilia, come un mio comodo personale.

PIRO. Qui i fatti personali non c'entrano niente!

SCIANGULA. Ma rispetto a che cosa? Ad un disegno di legge di minore entità che è quello relativo alla reintroduzione nella legislazione regionale della compatibilità tra la carica di deputato e quella di sindaco. Onorevole Piro, io non la capisco più! Ho l'impressione che lei stia entrando veramente nel pallone e mi dispiace, perché l'apprezzo, la stimo e giudico positivo il suo contributo. Però sta diventando un po' saccente, un po' pedante, un po' ripetitivo!

Quindi, parlare subito di sanità significa fare il comodo politico personale dell'onorevole Sciangula?

PIRO. No, è nefasta la sua presenza!

SCIANGULA. Sarà nefasta, ma io formalizzo la mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, a me sembra che non sia sufficientemente motivata la proposta di inversione dei punti all'ordine del giorno. Il fatto che ci sia in Aula il Pre-

sidente della Commissione, non mi pare che sia una motivazione sufficiente per potere posporre l'ordine del giorno.

SCIANGULA. Chiedo che la mia proposta sia posta in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993 numero 26» (584/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge «Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993 numero 26» (584/A), posto al numero due del secondo punto dell'ordine del giorno.

Ricordo che la discussione del disegno di legge si era interrotta in sede di discussione generale nella seduta numero 162 del 23 settembre 1993.

SCIANGULA. Chiedo che la seduta venga sospesa per l'assenza dall'Aula dell'Assessore per gli Enti locali.

PRESIDENTE. La Presidenza non ritiene di dovere sospendere la seduta. Abbiamo già esitato un disegno di legge con la sola presenza dell'Assessore Aiello. Onorevoli colleghi, io credo che non dobbiamo procedere attraverso pretesti.

SCIANGULA. È assurdo: l'Assemblea vota contro perché ha paura dell'onorevole Piro!

PRESIDENTE. Onorevole Sciangula, queste sono considerazioni politiche che non possiamo consentire.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, intervento nella discussione generale per avere la opportunità di chiarire e approfondire le motivazioni che stanno alla base della mia proposta di prelievo dall'ordine del giorno del disegno di legge sulla riforma sanitaria. Perché, oltre alla importanza del problema sanitario, per cui va affrontato e risolto in tempi brevi e, in ogni caso, nella seduta antimeridiana avremo la possibilità di iniziare e concludere la discussione generale, oltre a questa motivazione, vi è anche l'esigenza di trovare un accordo tra i gruppi parlamentari sul merito del disegno di legge in esame, che ha come primo firmatario l'onorevole Cristaldi. Come lei sa, signor Presidente, l'Assemblea regionale siciliana in materia di eleggibilità a sindaco non ha ritenuto incompatibile la funzione di deputato regionale con la funzione di sindaco di comune con più di centotrentamila abitanti.

Inoltre, su questa norma si è abbattuta la censura costituzionale del Vicecommissario dello Stato. Io ho letto il ricorso presentato dal Vicecommissario dello Stato che mi ha lasciato, oltre che amareggiato, anche perplesso per la inconsistenza delle argomentazioni di carattere giuridico. L'argomento sul quale poggia tale ricorso riguarda una materia sulla quale l'Assemblea regionale siciliana aveva già legiferato precedentemente senza incorrere in impugnativa. Infatti, in occasione dell'approvazione della legge numero 7, che introduce in Sicilia l'elezione diretta del sindaco, abbiamo uniformato la soglia della normativa regionale a quella della legislazione nazionale. Se prima un deputato del Parlamento siciliano non poteva essere eletto sindaco in comuni con più di 40.000 abitanti, con l'introduzione della legge numero 7 la ineleggibilità a sindaco si configura per tutti i comuni che hanno più di 20.000 abitanti o, comunque, per quelli capoluogo di provincia. Ebbene, quando fu emanata la legge numero 7, il Commissario dello Stato non la impugnò ritenendo questa materia di competenza esclusiva dell'Assemblea regionale siciliana; e invece, ha impugnato la modifica a quella norma della legge 7 con la quale, grosso modo, si reintroduce la vecchia normativa.

Io vorrei che l'onorevole Piro si pronunziasse in merito, tralasciando invece quelle altre considerazioni legate alla possibilità di svolgere e

il mandato parlamentare e quello di sindaco. Molti hanno ricordato che il sindaco di Parigi, oltre a quella carica, ricopre quella di deputato dell'Assemblea nazionale, è *leader* del partito, e ha compiti di rappresentanza extra nazionali.

Tornando a noi, dico soltanto che in occasione della legge 7 il Commissario dello Stato non la impugnò laddove modificava una norma dell'ordinamento regionale degli enti locali. Questa estate il Vice commissario dello Stato ha impugnato l'articolo che modifica proprio quella norma della legge 7. Il che ci porta a ritenere che l'Ufficio del Commissario dello Stato ha un comportamento schizoide ed è soggetto — l'ho già detto in altre occasioni e lo ripeto assumendomene la responsabilità — a pressioni politiche soprattutto dell'Esecutivo nazionale. A prova di quanto da me sostenuto ricordo che il Commissario dello Stato, o il Vice commissario, non hanno mai impugnato leggi nazionali lesive di interessi della Regione siciliana. Infatti, il Commissario dello Stato, previsto dalla Costituzione, ha funzioni di organo *super partes* che giudica in materia di normativa regionale siciliana, ma anche nazionale. Mai commissario dello Stato, o Vice Commissario dello Stato, mi risulta abbia impugnato una legge del Parlamento nazionale! E ne sono state emanate, di leggi che avrebbero dovuto essere impugnate! Basti pensare a quella sulla Tesoreria unica che lede uno degli aspetti fondamentali su cui poggia la specialità del nostro Statuto.

Ecco, onorevoli colleghi, perché avevo proposto di invertire l'ordine del giorno o di sospendere la seduta. Purtroppo la mia proposta non è stata accolta perché un partito della maggioranza, il PDS, di cui fa parte l'Assessore Aiello che siede al banco del Governo, ha voluto mostrare «*coram populo*» la diversità del PDS rispetto ad una richiesta del Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana - Partito popolare italiano. Onorevoli colleghi, evidentemente per voi è una necessità elettorale, un voto in meno per voi potrebbe essere importante perché determinerebbe le dimissioni del segretario nazionale, o del segretario regionale. Me ne rendo conto e mi dispiace, anche perché ciò può condizionare l'andamento dell'attività legislativa, ma siccome sono generoso e comprensivo, tollero anche que-

sta situazione. Avete visto che l'onorevole Aiello si è alzato dal banco del Governo per suggerire come votare e ha guardato con occhi furetti i colleghi deputati del PDS, che sono rimasti seduti. Questo per la richiesta di una pausa di riflessione non sul merito del disegno di legge, onorevole Cristaldi, ma sulla necessità di legiferare in questa materia. Onorevole Piro, vi è un aspetto che mi preme sottolineare, e mi meraviglia che lei, con la sua acuta sensibilità verso questo tipo di problematiche, non l'abbia colto: occorre verificare se in questa materia l'Assemblea regionale siciliana ha competenza, potestà esclusiva. Io ritengo di sì e lo si può verificare direttamente con la Corte costituzionale. Infatti, essendo stato impugnato l'articolo col quale s'introduce l'elezione diretta del Presidente della Provincia ed essendo stata promulgata la legge cui fa riferimento lo stesso articolo, sappiamo bene — e lo sa anche l'onorevole Piro — che il giudizio di legittimità costituzionale riguarda tutta la parte della legge che non è stata impugnata.

PIRO. Questo è quello che sostengo io, ma il Presidente della Regione sostiene il contrario. Questa volta siamo d'accordo, onorevole Sciangula.

SCIANGULA. Siamo d'accordo. Molto spesso ho ragione io, per una volta che lei è d'accordo con me, abbiamo sicuramente ragione noi, malgrado il giudizio degli altri. La Corte costituzionale, quindi, non si occuperà del ricorso del Vicecommissario, in quanto ha stabilito da tempo che, in presenza di promulgazione di legge in parte impugnata, la parte impugnata non è soggetta al giudizio della Corte costituzionale. Anche questo è un modo capzioso di imporre all'Assemblea un'attività legislativa condizionata e non autonoma. Con questa decisione, infatti, la Corte costituzionale vuole impedire, se anche una sola parola di una legge di 150 articoli è stata impugnata, la sua promulgazione.

Il disegno di legge a firma dell'onorevole Cristaldi ci pone di fronte al problema di una eventuale impugnativa del Commissario dello Stato o del suo Vicecommissario. Tuttavia, poiché ci troviamo di fronte ad una legge formata sostanzialmente da un solo articolo, anche

se dovesse essere impugnata, non potrebbe sottrarsi al giudizio della Corte costituzionale; giudizio che deve essere espresso entro sessanta giorni. Personalmente, ciò che più mi interessa è il giudizio della Corte costituzionale sulla compatibilità tra le due cariche, non mi interessa altro.

Signor Presidente dell'Assemblea — faccio appello alla sua sensibilità — vorrei che l'Assemblea si trovasse nelle condizioni di legiferare, affinché la legge venga sottoposta al giudizio della Corte costituzionale, che dovrà infine dirci se la Regione Sicilia ha potestà legislativa esclusiva in materia. Questo è il problema che viene posto all'attenzione dell'Assemblea regionale siciliana. Ma non si vuole consentire nemmeno questo! Ma siamo veramente così superficiali e accondiscendenti di fronte ad un passaggio importante e delicato come questo? Altro che fine dell'ideologia; saranno finite le ideologie, ma sono rimasti i leninismi, gli stalinismi, gli schematismi, i settarismi, che sono peggio dell'ideologia! Al limite, là si discuteva di massimi sistemi, ma ad un livello alto; oggi, di tutto ciò sono rimasti gli schematismi, che erano l'aspetto patologico delle ideologie. Avete riportato questa grande vittoria rigettando la proposta di rinvio, ora probabilmente fra cinque minuti si leggerà un comunicato, una dichiarazione dell'onorevole Consiglio che dice che il nuovo ha vinto sul vecchio — il vecchio sarei sempre io —, e però non avremo reso certamente un servizio a questa Assemblea e alla gente che essa ritiene di rappresentare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è veramente impensabile giudicare ingenuo il comportamento di un Parlamento. Oggi l'Aula è chiamata a pronunciarsi non tanto su una normativa, sulla quale peraltro l'Assemblea regionale si è già pronunziata, quanto sulla potestà primaria della stessa in materia elettorale, precisamente in relazione agli enti locali

della Regione siciliana. Quando sono state esaminate alcune leggi, sia quella sull'elezione diretta del Presidente della provincia, sia «la finanziaria bis», più volte alcuni deputati in quest'Aula hanno sollevato eccezioni circa il contenuto di alcuni articoli e di alcuni emendamenti invitando l'Assemblea a non approvarli. Ma nessun deputato da questa tribuna ha mai avvertito — probabilmente non l'ha percepito — che alcune norme potevano compromettere la legittimità della legge e determinare l'impugnativa del Commissario dello Stato. Il che significa che tutti i parlamentari, nessuno escluso, hanno sollevato sull'argomento questioni di carattere politico, ma non certamente questioni di legittimità costituzionale della legge che si stava per approvare. Sul merito ne sono state dette di cotte e di crude; si può contestare ciò che è stato fatto dall'Assemblea regionale siciliana ed è legittimo che lo si contesti, ma con lealtà e correttezza, nel senso che chi non è contrario è giusto che lo dica e chi, invece, è contrario è giusto che esprima le ragioni per le quali è contrario.

Il Commissario dello Stato ha impugnato in tutto cinque articoli delle ultime leggi emanate dall'Assemblea: alcuni di essi sono norme finanziarie, quella che interessa noi è una norma elettorale che riproponiamo non per tornare sul merito, ma per vedere come l'Assemblea regionale siciliana reagisce alla manovra del Commissario dello Stato, che secondo noi, nella persona del Vicecommissario, ha male interpretato il dettato legislativo in materia di competenza legislativa siciliana. In tutta questa faccenda, m'è sembrato di capire, onorevoli colleghi, lo dico con franchezza, che se ora venisse presentato un emendamento col quale si preclude la possibilità di essere al contempo deputato regionale e sindaco del Comune di Mazara del Vallo, questo verrebbe approvato e, probabilmente, tutto sarebbe risolto. Ma noi abbiamo deciso di tralasciare questo punto. Vorremmo, invece, conoscere il giudizio di merito della Corte costituzionale sugli articoli impugnati dal Commissario dello Stato.

Noi avevamo suggerito al Governo Campione di presentare tanti disegni di legge quanti sono gli articoli impugnati dal Commissario dello Stato. Così facendo, infatti, avremmo varificato l'espeditivo usato dalla stessa Corte

per evitare di pronunciarsi nel merito della questione di costituzionalità sollevata per i cinque articoli. La Corte costituzionale, infatti, ha ritenuto superata la materia del contendere con la Regione siciliana, interpretando la mancata promulgazione degli articoli impugnati come manifestazione di una volontà tesa a rinunciare a quegli stessi articoli; di conseguenza, un giudizio di legittimità costituzionale sugli stessi è superfluo. Ma tutto ciò non ci sembra condivisibile. In questa circostanza l'Assemblea regionale siciliana deve difendere lo Statuto e, per farlo, deve riuscire a conoscere il parere della Corte costituzionale sulle competenze legislative della Regione siciliana.

Debbo oltretutto precisare che noi manterremo la stessa posizione anche nel caso in cui il Governo dovesse decidere di presentare dei disegni di legge relativamente agli articoli impugnati dal Commissario dello Stato. Ciò che noi contestiamo al Governo riguardo alla presentazione del disegno di legge attiene alla scelta di avere inglobato tutte le norme impugnate in un unico disegno di legge. Avremmo dovuto, invece, realizzare le condizioni per indurre la Corte costituzionale a pronunciarsi nel merito.

FLERES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che il dibattito che si sta svolgendo questa mattina in Aula si sarebbe potuto evitare con una maggiore accortezza da parte del Presidente della Regione nel momento della promulgazione della legge. Infatti, sono convinto che la decisione del Presidente della Regione di promulgare la legge — estromettendo gli articoli impugnati, tra cui questo — abbia rappresentato e rappresenti una grave mancanza di rispetto nei confronti non tanto e non solo dell'Assemblea regionale siciliana, quanto invece dello Statuto autonomistico della Regione siciliana. Non si può decidere, infatti, di abbandonare le truppe sul campo per tentare una fuga in direzione di un non meglio identificato «nuovo», verso il quale molta gen-

te corre, ma contro il quale molta gente e molti partiti hanno anche un certo impatto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, qui il problema non è tanto approvare o non approvare questa legge, se votare o meno il passaggio agli articoli, il problema è se affermare o no la dignità di quest'Assemblea, se affermare o no il primato della politica, il primato della legge nel momento in cui la stessa viene approvata ed esitata nel rispetto di quelle che sono le competenze di un Parlamento come il nostro.

Io ho l'impressione che, anche per le ragioni abilmente motivate dall'onorevole Sciangula, quest'Assemblea abbia deciso di abdicare da se stessa, dal proprio ruolo, dalle proprie funzioni, dalla propria autonomia, dalla propria dignità, dal proprio coraggio, dal proprio modo di rappresentare le esigenze e le istanze del popolo siciliano. Questo può farlo il singolo: il singolo cittadino, il singolo parlamentare, il singolo uomo di Governo; ma non può farlo l'Assemblea nel suo insieme perché questo non è il suo compito.

Onorevoli colleghi, io sono convinto, quindi, che questa Assemblea non debba andare indietro rispetto alle scelte che ha già compiuto, al di là del merito delle stesse, perché qui non si sta ragionando sul merito — di questo abbiamo lungamente parlato nel corso del dibattito sulla legge per l'elezione diretta del presidente della Provincia, e dunque non è il caso di tornarci — ma si misura la capacità di tenuta di questo Parlamento: se esso non è nelle condizioni di saper far valere le proprie ragioni, al di là del merito, e di dover subire supinamente gli attacchi esterni che gli provengono — e sono sempre più — senza reagire, allora darà implicitamente ragione a chi dice che questo Parlamento è del tutto delegittimato. Io non sono tra questi; sono con chi, invece, ritiene che questo Parlamento ha lavorato in condizioni difficili per il Paese e per la Regione, ed ha prodotto una serie di norme che, essendo state il frutto del ragionamento, della pazienza e della volontà dell'Aula, devono essere difese. Sul merito avremo mille altri modi e mille altri momenti per confrontarci. Oggi, ripeto, non è in discussione il contenuto di questa norma, ma la dignità di questa Assemblea

e, dunque, non posso che schierarmi con chi ritiene che, in un modo o nell'altro, la norma che abbiamo approvato nel contesto della legge per l'elezione diretta del presidente della Provincia vada mantenuta e difesa, perché con essa si difende la dignità di questo Parlamento.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. No, per dichiarazione di voto ha già parlato il suo capogruppo.

CRISTALDI. Io ho una mia personalità e l'onorevole Paolone ne ha un'altra. Sull'argomento io ho una mia posizione, l'onorevole Paolone un'altra.

PRESIDENTE. Solo se l'onorevole Paolone deve dichiarare un voto diverso da quello che lei ha dichiarato, cioè favorevole.

CRISTALDI. Io non ho dichiarato questo. Se lei sostiene che mi sono dichiarato favorevole perché lo ha interpretato così, va bene, ma io non mi sono dichiarato favorevole.

PRESIDENTE. Si evince dal suo discorso, lei ha detto che dobbiamo consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi. Possiamo leggere anche gli atti.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 1.

1. All'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 26 sono aggiunti i seguenti commi:

“7. Ferme restando le altre cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste dalle norme vigenti per la carica di consigliere comunale e per la carica di sindaco e tutte le nor-

me in materia di candidabilità, ineleggibilità od incompatibilità previste per i parlamentari nazionali, la carica di deputato regionale è incompatibile con le cariche di presidente o di assessore di provincia regionale e di sindaco o di assessore di comune con popolazione superiore a 130.000 abitanti.

8. Sono abrogati il comma 2 dell'articolo 3 e l'articolo 5 della legge regionale 26 agosto 1992, numero 7 ed il primo comma, numero 4, dell'articolo 8 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, e successive modifiche».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro e Guarnera:

Al primo comma sopprimere le parole «con popolazione superiore a 130.000 abitanti»;

— dall'onorevole Sciangula:

sostituire «130.000» con «50.000»;

— dagli onorevoli Silvestro, Libertini e Consiglio:

Al settimo comma sostituire la cifra «130.000» con la cifra «20.000»;

Il comma 8 è soppresso.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi concernenti la votazione di merito, che ci inducono a non considerare con favore il disegno di legge proposto, li abbiamo già illustrati nel corso della discussione generale. L'intervento dell'onorevole Sciangula ha posto l'accento con forza sulla questione relativa alla impugnativa del Commissario dello Stato. Sostiene l'onorevole Sciangula che, alla fine, il disegno di legge che ripropone le norme impugnate ha il solo intento, pur nobile, di far pronunziare la Corte costituzionale, nel presupposto, evidentemente — così ritiene l'onorevole Sciangula — che la Corte costituzionale finirà col riconoscere all'Assemblea regionale siciliana una potestà assoluta, in materia.

Noi abbiamo qualche dubbio che ciò possa effettivamente avvenire e vorremmo spostare la questione. Qui non si tratta di instaurare un braccio di ferro con il Commissario dello Stato, bensì si tratta di emanare norme, introdurre una legislazione che abbia un senso compiuto.

Per quanto riguarda il primo aspetto, cioè la possibilità che la Corte costituzionale si pronunzi, riteniamo che lo stesso effetto si possa produrre accettando il nostro emendamento; in fondo noi proponiamo una legislazione siciliana del tutto diversa dalla legislazione nazionale. Come è noto, la legislazione nazionale prevede la incompatibilità tra la carica di deputato e quella di sindaco di comuni superiori a 20 mila abitanti; il nostro emendamento estende la incompatibilità alla carica di sindaco senza alcun limite, discostandoci quindi in maniera evidentissima dalla legislazione nazionale e prevedendo per la Sicilia una normativa del tutto particolare. Se l'obiettivo è quello, come sottolineato dall'onorevole Sciangula, di far pronunziare comunque la Corte costituzionale, sicuri che verrà ribadita la potestà dell'Assemblea di legiferare in materia, io credo che bisogna tenere in considerazione invece anche l'eventualità che la Corte si pronunzi in senso contrario; per questo abbiamo presentato l'emendamento, che secondo qualcuno è provocatorio, ma che ha un senso logico, politico e normativo. Con questo emendamento proponiamo sostanzialmente una norma speciale per i deputati siciliani del tutto diversa dalla normativa vigente per i deputati nazionali, prevedendo l'incompatibilità assoluta in tutti i comuni. Io non so se il Commissario dello Stato impugnerà questa norma, ma se non lo farà avremmo riportato un successo su tutta la linea, perché avremmo costretto il Commissario dello Stato a non impugnarla; e se dovesse farlo, noi il risultato lo otterremmo lo stesso, attraverso una pronuncia da parte della Corte costituzionale. Mi pare una cosa estremamente logica.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, ho visto dagli emendamenti che sono stati presentati, in una sorta di gioco ad incastro: «130, 100, 50, 60». Io mi chiedo se alla fine, considerato che comunque questa legge non potrà avere efficacia per questa tornata elettorale, nel caso in cui evidentemente dovesse venire impugnata dal Commissario dello Stato, se alla

fine non converrebbe ritornare alla legislazione preesistente, e cioè ribadire quella che era la normativa...

SCIANGULA. È stata in vigore per quarant'anni.

PIRO. ...esatto, che prevedeva la incompatibilità per i deputati regionali.

SCIANGULA. A questo ha risposto Cristaldi. E allora ha ragione l'onorevole Cristaldi. Facciamo un emendamento solo per Mazara del Vallo.

PIRO. No, onorevole Sciangula, io credo che tornando alla legislazione preesistente toglierebbero ogni pretesto al Commissario dello Stato di impugnare la legge. Non si può impugnare una norma che è stata vigente per non so quanto tempo! Lo spostamento fino a 50.000 abitanti, lei comprende onorevole Sciangula che, al contrario, è una norma *ad hoc*. Io mi chiedo veramente se ha senso contrattare il numero di abitanti. La questione su cui decidere è se bisogna trovare una norma che abbia un senso. Io credo che la norma che prevedeva l'equiparazione dei deputati regionali a quelli nazionali, un senso l'aveva, comunque: adeguare le previsioni per i deputati regionali a quelle per i deputati nazionali. Può essere condivisibile o meno, ma ha una *ratio* inattaccabile. Non l'ha qualsiasi altra formulazione — 25, 30, 35, 50, 60, 130 —, poi questa cosa del «130» credo che veramente ci farà coprire di ridicolo. Tanto vale riprodurre la norma così come era stata formulata nella legge 26, se lo scopo è quello di farla impugnare un'altra volta, ma presentare 130 mila abitanti, veramente ci fa coprire di enorme ridicolo agli occhi di tutti.

In conclusione, noi siamo per trovare una soluzione razionale, che potrebbe essere quella di ritornare al testo della legge numero 7, che sicuramente non andrà incontro ad impugnativa, e renderà il trattamento dei deputati regionali identico a quello dei deputati nazionali. È una norma razionale, anche se lascerà insoddisfatti altri. Noi comunque non siamo disponibili a rincorrere una modifica che si basi sul numero degli abitanti, in quanto ci sembra

un fatto estremamente deleterio per l'immagine dell'Assemblea e che ci può coprire, come il caso della previsione dei 130 mila abitanti, effettivamente di ridicolo. Consentiteci di non essere d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Piro.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento a firma dell'onorevole Sciangula: «Sostituire 130 mila con 50 mila». Onorevole Sciangula, desidera illustrarlo?

SCIANGULA. Si illustra da sè.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è alcun dubbio, ed appare fin troppo evidente, che l'emendamento dell'onorevole Sciangula è in contraddizione con quanto da lui sostenuto ed argomentato nel suo intervento e da tutti i colleghi parlamentari favorevoli alla compatibilità.

Qual è stata l'argomentazione a favore del disegno di legge in questione? Il rispetto della volontà del Parlamento solennemente espressa con il voto dato all'articolo in questione, inserito nella legge finanziaria. Il Parlamento, in quella sede, non mi pare abbia fissato una soglia di cinquantamila abitanti, ha semmai stabilito che l'unica incompatibilità avrebbe dovuto riguardare i comuni di aree metropolitane.

Quindi, se il problema è restituire centralità alla politica — così ha detto l'onorevole Fleres — ed esso può essere risolto rispettando la volontà solennemente espressa dal Parlamento, non mi pare che il Parlamento abbia espresso la volontà di individuare una causa di incompatibilità nei comuni con più di cinquantamila abitanti. Questa è la prima questione.

Seconda questione: se il Commissario dello Stato ha ritenuto di impugnare la norma perché ha rilevato una difformità rispetto alle norme operanti nel resto del territorio nazionale,

il problema relativo al giudizio di incostituzionalità della norma non si supera concordando un numero di abitanti diverso. La norma nazionale prevede un limite di ventimila abitanti; quindi, o ci si uniforma al resto del territorio nazionale, o qualunque altro limite al numero degli abitanti diverso da ventimila non dovrebbe in alcun modo modificare l'opinione del Commissario dello Stato, che quindi riumpugnerebbe la norma. Questo emendamento è in contrasto con la volontà espressa dal Parlamento e non ci aiuta a superare l'eventuale giudizio di incostituzionalità del Commissario dello Stato, per cui è assolutamente illogico e privo di significato politico.

Pertanto, credo che noi non possiamo approvare questo emendamento, essendo la nostra posizione — come è noto — volta a uniformarci alla legge vigente nel territorio nazionale, e ci pare perfino assurdo che un emendamento di questo tipo possa essere proposto. Quindi, se l'onorevole Sciangula riterrà di mantenerlo — ed a me sembra veramente illogico che lo faccia — noi non potremmo che votare contro, ma mi auguro che l'onorevole Sciangula accolga positivamente le argomentazioni da me umilmente espresse e ritiri l'emendamento.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, nel ribadire la richiesta di sospendere la seduta per un attimo di riflessione comune attorno a questo tema, dichiaro di comprendere le argomentazioni dell'onorevole Piro a sostegno della sua tesi, che, però, non condivido. Inoltre, l'emendamento che propone la riduzione del numero degli abitanti da centotrentamila a cinquanta-mila va incontro alla proposta dell'onorevole Piro di ripristinare la norma del vecchio ordinamento degli enti locali — cioè quarantamila o cinquantamila abitanti — tranne che non si proponga un emendamento preciso adottando la seguente dizione: «L'onorevole Cristaldi non può diventare sindaco di Mazara del Vallo».

CRISTALDI. Non può nemmeno candidarsi!

SCIANGULA. Su questo, sia chiaro, io personalmente non sono d'accordo, perché ho

stima personale di Cristaldi e simpatia per il Gruppo del Movimento sociale italiano...

PIRO. Il clerico-fascismo ritorna!

SCIANGULA. ...e sarebbe il caso di cominciare a guardare all'MSI come a un Gruppo che dà un contributo notevole al dibattito in Assemblea, dimenticando il passato, anche perché sono tutti molto giovani, per cui non capisco in che cosa questo passato li possa riguardare. Onorevole Piro, siete liberi di fare una norma che impedisca all'onorevole Cristaldi di diventare sindaco di Mazara del Vallo, ma sappiate che io non sono d'accordo. Quindi, onorevole Battaglia, poiché non dipendo dall'onorevole Cristaldi ma solo dalla mia coscienza e dalla mia testa — anche se l'onorevole Cristaldi mi chiede di mantenere l'emendamento di centotrentamila abitanti, e poiché io miro a salvaguardare l'aspetto politico e giuridico-costituzionale — penso che bisogna chiedere alla Corte costituzionale di pronunciarsi entro sessanta giorni. Quindi, potrei accogliere il suo invito, onorevole Battaglia, di ritirare l'emendamento a mia firma se lei accettasse il limite di centotrentamila abitanti; a queste condizioni, onorevole Battaglia, potrebbe essere approvata la proposta dell'onorevole Cristaldi, di attendere il giudizio della Corte costituzionale per sapere finalmente se in questa materia l'Assemblea regionale siciliana è competente, oppure no. Onorevole Battaglia, lei è vice presidente del gruppo del Partito democratico della sinistra: se mi risponde positivamente, io ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a firma dell'onorevole Sciangula.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Passiamo all'emendamento a firma dell'onorevole Silvestro.

BATTAGLIA GIOVANNI. Prima dell'emendamento dell'onorevole Sciangula andavano messi in votazione gli emendamenti degli onorevoli Silvestro e Piro perché più lontani dal testo dell'articolo.

PIRO. Sono d'accordo con quanto detto dall'onorevole Battaglia.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, dal punto di vista tecnico-regolamentare ha pienamente ragione lei, la Presidenza fa ammenda della svisita. Sono, pertanto, preclusi i due emendamenti a firma dell'onorevole Silvestro e l'altro dell'onorevole Piro. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, segretario:

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 360/A: «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle Unità sanitarie locali», interrottasi nella seduta numero 151 del 3 agosto 1993 in sede di discussione generale.

Sull'ordine dei lavori.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dovremmo avere tutti la percezione del fatto che, indipendentemente da chi possa vincere o perdere in un determinato momento e con riferimento ad una determinata questione, quest'Aula non è più in condizioni di essere governata da nessuno e che di volta in volta si compongono e si scomppongono maggioranze e minoranze col risultato che i disegni di legge possono essere completamente stravolti.

Quello che è avvenuto appena un momento fa non è un fatto particolarmente grave e significativo da far gridare allo scandalo, però non c'è dubbio che quest'Aula venti giorni fa aveva approvato un disegno di legge che stabiliva la incompatibilità tra la carica di deputato e quella di sindaco di comune metropolitano e, a distanza di 15 giorni, con una maggioranza eterogenea modifica la norma e stabilisce la stessa incompatibilità nei confronti dei comuni con cinquantamila abitanti. Se il Commissario dello Stato impugnerà questa norma, ritorneremo in Aula e, a seconda della maggioranza che si determinerà, cambieremo ancora, o ripristineremo la vecchia norma. È chiaro che non c'è più nessun punto di riferimento, nessuna certezza. Se la norma fosse stata approvata nel testo licenziato dalla Commissione, questo avrebbe avuto un senso.

Signor Presidente, onorevole Assessore per la Sanità, vorrei sapere se lei ritiene possibile iniziare l'esame di un disegno di legge, come quello sul riordino del servizio sanitario regionale, in un clima come quello che si è creato e con una maggioranza inesistente. Infatti, in queste condizioni, si può anche verificare che su ogni questione si mettono d'accordo due o tre deputati che hanno un interesse particolare e stravolgono maggioranze, minoranze e così via. E questo è un Parlamento?

Io dubito che in queste condizioni si possa iniziare un disegno di legge di una certa rile-

vanza come questo. Ciò premesso mi permetto, a nome del Gruppo parlamentare del Partito democratico della Sinistra, di chiedere una sospensione dei lavori dell'Aula per consentire alla maggioranza, che ancora dovrebbe essere di sostegno a questo Governo, di capire la posizione dei partiti della maggioranza sulla riforma del servizio sanitario regionale; altrimenti è chiaro che non si è vincolati al rispetto di accordi su un testo, ed ognuno di noi sarebbe libero in quest'Aula di fare del disegno di legge sul riordino del sistema sanitario regionale, o di quello sul territorio, o di quello sull'abusivismo ciò che gli è più conveniente in un determinato momento.

VIRGA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'ordine dei lavori — e quindi sul problema di passare a discutere del disegno di legge sul riordino della sanità — sono state sollevate preoccupazioni che hanno un certo fondamento anche in relazione a fatti precedenti. In quest'Aula, ogni volta che si discute di un disegno di legge sulla sanità il Governo rischia una crisi che è già nell'aria (è stata, infatti, annunciata per il giorno successivo all'anniversario della scoperta dell'America, il 13 ottobre, mentre l'America è stata scoperta il 12); c'è crisi ma c'è anche assenteismo da parte del Governo, anche se è presente l'Assessore al ramo.

Vi è molta preoccupazione perché questa legge in alcuni punti fondamentali stabilisce una inversione di tendenza, un cambiamento radicale. Noi, proprio sui cambiamenti radicali, per quello che abbiamo notato per la battaglia sugli emendamenti, siamo notevolmente preoccupati perché sul numero delle UU.SS.LL. possono scoppiare determinati municipalismi, determinati interessi, in quanto non viene mantenuta quella fondamentale linea di rigore che consente il controllo della spesa e quello delle erogazioni delle prestazioni di assistenza in tema di sanità. Evidentemente è uno stato di preoccupazione. Noi siamo arroccati — ed io in Commissione ho sostenuto la validità di

questa tesi — a fare una Usl per ogni provincia, perché con la informatizzazione indubbiamente riusciremo a dare una risposta in tempi brevi, ma principalmente avremo uno strumento valido per esercitare il controllo su tutti i risoli di spesa delle UU.SS.LL. e sulla loro gestione che sarà affidata a *managers*. Ciò comporterà un cambiamento della loro fisionomia e della loro connotazione sul piano economico, finanziario e politico; saremo in presenza di aziende. Questo stato di preoccupazione ci mette all'erta, ci rende vigili e attenti, non solo impegnati sulla discussione o su eventuali battaglie sugli emendamenti; questo aggrava ancora di più lo stato di preoccupazione perché si può rompere quella logica che ha condotto i lavori della Commissione e che ha portato anche ad accordi, a compromessi.

Noi vogliamo che ci sia un clima di serenità, che ci sia una maggiore responsabilità nell'affrontare la riforma sanitaria perché è un'occasione molto importante. Fra l'altro, stiamo arrivando in ritardo per determinate norme in materia di sanità pubblica, ma possiamo anche essere in anticipo rispetto ad altre che sono state già emanate o annunciate dal Parlamento nazionale. Ma vi è ancora di più. Se andiamo a vedere la nuova «finanziaria» del 1994, ci sono guai per la sanità! Quindi, non è solo un problema di malasanità, ma vi sono guai di natura economica che vanno ad aggravare la situazione della Regione Sicilia, già penalizzata dal criterio della distribuzione del Fondo sanitario nazionale. Bisogna tenere in considerazione vari aspetti di notevole importanza che hanno anche interessato la pubblicità moderna. Si parla sempre più della privatizzazione delle sanità che comporterebbe una diminuzione del servizio sanitario pubblico, ma consentirebbe anche una migliore qualità dello stesso e, quindi, un regime di concorrenza tra pubblico e privato. Ma se non affrontiamo il problema con serenità, le nostre preoccupazioni avranno una ragione d'essere perché potrebbe verificarsi un «pateracchio», e la conclusione essere di tipo «gattopardiano», per cui si cambia lasciando tutto immutato. La Regione siciliana, fra l'altro, avrebbe dovuto avvertire il problema della occupazione in Sicilia — ed io so che da parte dell'Assessore, nella sede qualificata il problema è stato posto — ma il Go-

verno l'ha disatteso, non agevolandone la soluzione. Infatti non ha previsto, anche se imposto dal Governo nazionale, uno spostamento di fondi a favore della sanità per attivare tutti i concorsi e colmare i posti vuoti nelle piante organiche degli enti ospedalieri. Ci sarebbe stata la possibilità di potenziare il servizio con l'assunzione di personale sanitario e parasanitario; personale che per ora fa parte della massa dei disoccupati, tra cui si trovano anche molti parasanitari provenienti dalle scuole professionali autorizzate dalla stessa Regione.

È necessaria, quindi, una maggiore riflessione, è necessario che il Governo, nella sua collegialità, ma anche i singoli assessori, si assumano le dovute responsabilità e gestiscano questo settore con un'ottica e una politica uniformi, nel rispetto della legge. È necessaria, soprattutto, la volontà di fare bene e meglio per realizzare in Sicilia strutture valide e concorrenziali, strutture che sappiano dare una risposta di qualità alla domanda che è sempre più incalzante anche perché vi è un aumento di alcune patologie: vi è una maggiore incidenza di malattie neoplastiche, vascolari e cardiovascolari. Bisogna, quindi, prevedere e attrezzare, secondo la proiezione demografica della popolazione, determinate strutture. Già in quel disegno di legge si era tenuto conto di certe esigenze, ma se non dovessero essere rilevate da quest'Aula e si dovesse invece procedere alla battaglia sugli emendamenti per tutelare interessi municipalistici o particolari, noi del Movimento sociale italiano, che non permettiamo che il disegno di legge venga stravolto, resteremo arroccati a difendere la nostra linea perché vogliamo una sanità efficiente, che abbia il controllo al vertice, una sanità che sia in grado di rispettare la dignità di coloro i quali operano sia in seno alla struttura pubblica che a quella privata, che non è concorrente ma di supporto, molto spesso, a quella pubblica lì dove è carente.

Ecco perché, signor Presidente, sono intervenuto sull'ordine dei lavori, in quanto la mia preoccupazione è anche la preoccupazione di altri. Quanto meno si dia la possibilità di discutere sul disegno di legge, dopo che sia calata questa tensione e dopo avere principalmente ristabilito il binario su cui deve procedere il

dibattito, in modo approfondito e analitico, sul disegno di legge. La popolazione siciliana aspetta con ansia la riforma delle UU.SS.LL., la riduzione del loro numero, la eliminazione di certi carrozzi che hanno determinato la malamministrazione e l'incremento degli arresti tra gli abitanti della nostra Sicilia.

BONFANTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFANTI. Signor Presidente, io sono convinto che, in un'Assemblea dai banchi deserti, non si può passare alla trattazione di un disegno di legge così importante come questo sulla sanità; ha ragione l'onorevole Virga. E non si può passare alla trattazione di questo argomento anche perché non è consentito dalla legge numero 502 che, all'articolo 4, prevede che, prima di legiferare in ordine al riassetto delle Usl, alla loro riorganizzazione, occorre che si sia acquisito il parere delle provincie. E non mi risulta che questo parere sia stato portato a conoscenza dei deputati della Sesta Commissione e del Governo, nonostante sia dalla legge previsto perentoriamente. Inoltre penso che questo disegno di legge possa essere discussso dopo che si sia verificato un coordinamento con la legge 25/93, quella che noi abbiamo approvato il 14 agosto scorso; legge che ha rivoluzionato un po' il problema relativo ai centri di costo, ai bilanci, a tutta una fase di acquisto e di controllo in relazione alle UU.SS.LL..

Per queste ragioni sono convinto che questo disegno di legge non può essere discussso in questo momento in quest'Aula, e chiedo come pregiudiziale che si accantoni questo punto dell'ordine del giorno, che si riveda questo disegno di legge anche in funzione del riassetto che viene fatto a livello nazionale. Non è possibile, infatti, che la Regione siciliana emanì una legge che sarà poi stravolta dalle disposizioni nazionali. Ecco perché ritengo che la Presidenza debba valutare queste cose prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno.

GALIPÒ, Assessore per la Sanità. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, Assessore per la Sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio innanzitutto affermare che non sono innamorato del problema della sanità, lo affronto in quanto responsabile di questo ramo dell'amministrazione. Mi consenta, signor Presidente, di esprimere tutte le mie perplessità sulle argomentazioni che sono state introdotte a sostegno della richiesta di rinvio della discussione. Io capisco le osservazioni dell'onorevole Battaglia, ma credo che nella fase della discussione generale la verifica, o quella che lui chiama tale, sia assolutamente ininfluente ai fini delle espressioni e delle valutazioni che ciascuno di noi deve fare su questo problema in termini generali. Organizzando bene i lavori, la discussione dell'articolato si potrebbe fare la prossima settimana, e da oggi alla prossima settimana si potrebbero effettuare quei chiarimenti necessari per l'esame del disegno di legge, ma soprattutto per tutelare la serietà e la qualità del lavoro di questa Assemblea regionale. Da troppo tempo il popolo di Sicilia attende una risposta, siamo da dodici anni senza piano sanitario regionale. Allora, delle due l'una: o ci rendiamo credibili quando assumiamo la funzione di castigatori e denunciamo le insufficienze e le manchevolezze, o non lo siamo se in pari tempo non permettiamo a questa Assemblea e al Governo di avere strumenti indispensabili a consentire la trasparenza anche nel settore della sanità.

Questa Assemblea deve uscire dall'equívoco; noi dal 1981 aspettiamo il piano sanitario regionale! Non possiamo tollerare che nel momento in cui stiamo per arrivare alla conclusione, si ricorra ad argomenti estremamente strumentali per impedire a questa Assemblea di adempiere ad un dovere preciso nei confronti della popolazione siciliana. Il mantenimento di strutture plétoriche come le sessantadue UU.SS.LL. certamente favorisce comportamenti illeciti e inoltre non ci consente una razionalizzazione del settore. Ci sono alcune norme in questo disegno di legge che noi riteniamo fondamentali, come quella — per esempio — sull'articolazione del territorio, o l'altra che disciplina il convenzionamento, problema che molto spesso ha interessato la giustizia. Ma se tutti questi problemi non dovessero trovare una

giusta soluzione, noi avremmo preso in giro noi stessi e il popolo di Sicilia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, so che sono stati presentati emendamenti che definirei selvaggi in quanto tentano di trasformare questo disegno di legge di riforma in una sorta di carrozzone al quale possono accedere anche cose illecite o incompatibili; ma noi queste cose le verificheremo al momento opportuno e se dovessimo appurare che la legge è stata snaturata e appesantita da elementi impropri, trarremmo certamente tutte le conclusioni del caso ed io personalmente non sottoscriverei un disegno di legge che non fa onore a questa Assemblea e non dà una risposta adeguata alle attese dei siciliani.

SCIANGULA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, io passerò alla storia, in questo scorcio di legislatura, come colui il quale chiede sempre sospensioni e rinvii, però preciso che, quando ho chiesto delle sospensioni, siamo sempre riusciti poi a completare i disegni di legge.

Ieri sera, attraverso un *escamotage* — dichiarazione del Governo e presentazione di un ordine del giorno — abbiamo risolto un problema che altrimenti non ci avrebbe consentito di procedere. Io non capisco, però, la richiesta di sospensione e di rinvio di questa mattina, anche se, per carità, la sospensione è come l'avviso di garanzia: non si nega a nessuno. Pertanto, pur non essendo contrario ad accedere alla richiesta di sospensione formulata dall'onorevole Battaglia, e dal rappresentante della Rete, qualunque sia la motivazione, penso che occorra metterci d'accordo. Infatti, noi ci troviamo di fronte ad impegni politici di notevole spessore. Il Presidente della Regione ha dichiarato durante una riunione della Giunta, e lo ha riferito ieri in sede di Conferenza dei capigruppo, che il 13 ottobre renderà le dichiarazioni programmatiche, a cui seguirà un dibattito, a conclusione del quale l'Assemblea dovrà decidere se confermare o meno la fiducia al Governo. Mi auguro, e lo dichiaro anche a nome del Gruppo che rappresento, che quel dibattito sia un'occasione di rilancio per l'at-

tuale Governo; anche se è probabile che si arrivi alla formalizzazione della crisi.

Signor Presidente, noi dobbiamo procedere con passo spedito, non possiamo sprecare la giornata di oggi, soprattutto su un tema così importante...

BATTAGLIA GIOVANNI. Esattamente come abbiamo sprecato la seduta di ieri sera per richiesta sua e su una questione altrettanto importante.

SCIANGULA. ...anche perché, signor Presidente, su questa materia ci sarà sicuramente un dibattito estremamente difficile e travagliato nel momento in cui discuteremo della perimetrazione dell'organizzazione territoriale sanitaria, cioè del numero delle UU.SS.LL.; in quel momento saremo sottoposti a pressioni di varia natura. Già ora, quasi ogni giorno, ricevo petizioni e domande provenienti da varie UU.SS.LL., in quanto ognuno ritiene che la propria U.S.L. sia intoccabile e da salvaguardare. Quindi, su una materia così complessa, a mio modo di vedere, tutto il tempo che riusciamo a guadagnare è tempo guadagnato e ce lo dimostra il tempo che stiamo impiegando questa mattina, in cui avevamo pensato di potere concludere la discussione generale e votare il passaggio all'esame degli articoli, per riprendere quindi il prossimo martedì, giorno per il quale era anche stata programmata l'eventuale votazione finale del disegno di legge. Se si accede alla proposta di rinvio, signor Presidente, ho l'impressione che questo programma minimo non potrà essere rispettato.

PIRO. Può ripetere la proposta, onorevole Sciangula?

SCIANGULA. La mia proposta è che si faccia la discussione generale questa mattina, considerato anche che il Presidente della Commissione onorevole Drago ha già svolto la relazione, e che sono iscritti a parlare solo due o tre deputati, e che poi si voti il passaggio all'esame degli articoli. Questa è la mia proposta, però la discussione generale, in buona sostanza, può benissimo farsi anche oggi pomeriggio, o domani, o la prossima settimana, se si vuole consentire quella pausa di riflessione

che lei, onorevole Battaglia, ritiene debba farsi tra i partiti della maggioranza. Io penso, e le dico senza iattanza, senza arroganza, che sprecare questa mattina è estremamente grave, anche perché — parliamoci chiaro — i partiti di opposizione e le opposizioni all'interno dei partiti di maggioranza anelano alla crisi, sottponendosi ad una sofferenza notturna, e diurna, anche se non si capisce che cosa si risolve in questo modo. Purtroppo l'opposizione esiste in tutti i partiti della maggioranza ed esiste anche all'interno della Democrazia cristiana. Forse queste mie parole saranno giudicate come un espediente per prorogare ulteriormente la data del dibattito in Aula sulle dichiarazioni del Presidente della Regione, dichiarazioni che sono programmate per il 13 ottobre. E lo dice uno che vuole mantenere in vita questo Governo! Pertanto penso che, per evitare che questa data slitti, dobbiamo lavorare anche questa mattina.

Non vorrei che, decidendo di rinviare, domani i giornali abbiano qualcosa da ridire, perché i giornalisti sono bravi a scrivere le loro opinioni sui giornali, o sono meno bravo io che sto poco in sala stampa e, quindi, non li curo sufficientemente. Di conseguenza è possibile che domani mi attacchino sui giornali, infatti c'è sempre qualcuno che ha qualcosa da dichiarare su di me, essendo io il rappresentante ufficiale del «vecchio» rispetto al «nuovo» che sta emergendo. Non vorrei, quindi — e lo ripeto — che domani sulla stampa si dica che il rinvio è strumentale allo slittamento della data del 13 ottobre.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevole Assessore, la richiesta dell'onorevole Battaglia ha un suo fondamento oggettivo e non è frutto di nervosismo, né tanto meno di ripicche di ordine personale; essa nasce da un fatto elementare: la constatazione che esiste in questo Parlamento una maggioranza diversa da quella che appoggia il Governo. Questo è il dato politico! Tutto il resto è mera chiacchiera, è mera perdita di tempo!

In una situazione di questo tipo si corre un grande pericolo ed un grande rischio: quello

di fare passare un assemblearismo senza principi, deteriore, che porterà ad aborti legislativi, analoghi a quelli precedenti (ad iniziare da questa mattina, da ciò che è stato approvato venticinque minuti fa!). Il punto politico che abbiamo davanti è questo: c'è un impegno assunto, dal Presidente della Regione e dal Governo, di mantenere da qui al 13 ottobre un programma di lavoro definito, che comprenda la riforma della sanità e il disegno di legge sull'abusivismo. Noi possiamo — e può essere accettabile — iniziare la discussione generale sulla sanità questa mattina, ma è chiaro che, prima di passare all'esame dell'articolo, è necessario un incontro tra i partiti della maggioranza per definire perimetri e paletti all'interno dei quali operare; altrimenti, per quanto ci riguarda, la crisi la si apre subito! Subito! Senza aspettare giorno 13, perché più giorni passano in questa situazione, più danno si fa alla Sicilia. È auspicabile, pertanto, esaurire oggi la discussione generale e fissare per martedì prossimo una riunione tra i partiti della maggioranza per raggiungere un accordo sul modo migliore di articolare la materia ed evitare che questo Parlamento diventi un «mercato delle vacche», onorevole Sciangula, nel quale ognuno decide di fare quello che vuole, cercando di formare e di manovrare maggioranze più o meno trasversali. Viceversa, in un clima siffatto, ogni forza politica si comporterà autonomamente. Il mio è, pertanto, onorevole Assessore, un appello alla maggioranza affinché, da parte della stessa, venga definito un programma preciso e ci si assuma le responsabilità del caso di fronte al Parlamento e alla Sicilia. Bisogna non perdere di vista l'importanza dell'argomento e la giusta considerazione che una legge come quella della riforma sanitaria merita, per cui un clima parlamentare, in cui perseverano comportamenti basati sulla ripicca e sui dispetti personali, non è conducente per un buon esito legislativo.

Mi rendo conto che una siffatta situazione è dovuta essenzialmente alla mancanza, di fatto, di una maggioranza.

CRISTALDI. E allora che faremo? Noi siamo pronti a fare la nuova maggioranza, ma se voi non ve ne andate, come la facciamo?

CONSIGLIO. La fa lei con l'onorevole Sciangula la maggioranza, e salvate la Sicilia! Quindi, o c'è una risposta in questa direzione da parte del Governo — e quindi anche una assunzione di responsabilità collettiva — oppure ognuno diventa autonomo.

GALIPÒ, *Assessore per la Sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ, *Assessore per la Sanità*. Onorevoli colleghi, io credo che dagli interventi che si sono succeduti è emerso con chiarezza che si vuole affrontare la discussione generale. Noi siamo fortemente ancorati a questa maggioranza, quindi intendiamo, fino a quando questo Governo non cambia fisionomia strutturale, onorare e restare vincolati a questa linea che ci siamo dati. Era già insito nel mio discorso che, prima di passare all'esame dell'articolo — passaggio estremamente delicato — si deve avere una visione complessiva delle strutture e quindi dei bacini di utenza, e dopo potremo confrontarci in quest'Aula, per gli apporti migliorativi, modificativi, in un clima di leale e responsabile confronto. È giusto e doveroso che il Governo sia consapevole della forza della maggioranza e della sua affidabilità, nel portare a termine i suoi progetti. Dicevo prima, e lo ripeto ora, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che questo Governo ed il sottoscritto non sono disposti ad abbandonare questo disegno di legge all'isterismo dell'Aula. Certamente l'Assessore in carica non se ne assumerà la paternità, anzi, forse, si adopererà per ritirarlo.

MARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, le dichiarazioni rese dal collega Consiglio e dall'Assessore sono di grande responsabilità, ma anche di grande preoccupazione per i lavori della nostra Assemblea, e direi anche di una gravità estrema. Infatti, se il collega Consiglio — che

è il Capogruppo del Partito democratico della sinistra, partito di maggioranza — dichiara all'Assemblea che non vi è più una maggioranza, io credo che da parte dei gruppi che la compongono e del Governo bisogna prenderne atto, e trarre le conclusioni del caso. Che si debba riportare tutto il dibattito nell'Aula della Assemblea regionale, è pur vero. Ma è anche vero che ci sono problemi interni della maggioranza che si debbono discutere al di fuori dell'Assemblea, non è possibile logorarla in questo modo. La scadenza del 13 ottobre non è voluta da questa Assemblea; è una scadenza che si è data il Governo con la sua maggioranza. La Conferenza dei Capigruppo, ieri, ha preso atto della decisione del Presidente della Regione volta ad aprire un dibattito sul Governo e sulla maggioranza che lo sostiene, nella data del prossimo 13 ottobre. Io credo che a queste condizioni, signor Presidente dell'Assemblea, è inutile andare avanti, bisogna invece che la maggioranza e il Governo vedano se sono nelle condizioni di portare avanti dei disegni di legge. Non si può, comunque, dire che il disegno di legge sulla sanità viene affidato all'isterismo dell'Assemblea. Non mi pare di registrare isterismi all'interno di questa Aula, ma interventi di deputati che vogliono dare un contributo al disegno di legge. Si tratta, certamente, di un disegno di legge difficile, importante che, forse, in una situazione come questa, non si può discutere, ma questo sarà valutato dal Governo prima e dalla maggioranza che lo sostiene dopo.

Quindi, pregherei il Presidente dell'Assemblea di richiamare il Governo e la sua maggioranza a quelli che sono i ruoli di ognuno di noi, perché io non vorrei più sentire parlare di isterismo dell'Assemblea. L'Assemblea non è isterica!

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle Unità sanitarie locali» (360/A).

PRESIDENTE. Si torna al seguito della discussione del disegno di legge n. 360/A: «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle Unità sanitarie locali».

Invito i componenti la sesta Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni. Essendo già stata svolta la relazione, dichiaro aperta la discussione generale.

CONSIGLIO. C'era una richiesta di sospensione.

PRESIDENTE. Abbiamo concordato sul fatto che oggi si conclude la discussione generale e si rinvia alla settimana prossima e, nel frattempo, si presume che i partiti della maggioranza abbiano trovato un accordo.

BATTAGLIA GIOVANNI. L'Assemblea ha deciso, non ha concordato.

CONSIGLIO. Sono d'accordo con l'onorevole Battaglia.

PRESIDENTE. Io ho sentito il parere dell'onorevole Consiglio e degli altri colleghi che hanno preso la parola. Abbiamo deciso di andare avanti fino alle ore 13,00, e aggiorneremo i lavori alla settimana prossima.

È iscritto a parlare l'onorevole Bonfanti. Ne ha facoltà.

BONFANTI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, a me pare che la decisione presa dalla Presidenza sia affrettata e sicuramente non basata su nessun accordo. Non mi pare che le dichiarazioni dell'onorevole Consiglio, o dell'onorevole Battaglia, possano condurre alla discussione generale su questo disegno di legge.

È chiaro che la confusione che regna in questa Assemblea e la mancanza di equilibri nella maggioranza hanno creato e continuano a creare un dissesto anche sul modo di agire e sulle linee che la Presidenza dell'Assemblea e l'Assemblea stessa devono tenere. Ma è importante sapere che questa confusione non regna solo ed esclusivamente in questa Assemblea; la stessa confusione, in tema di sanità, si registra in tutto il Paese: infatti, alcuni parlamentari nazionali hanno presentato un disegno di legge di modifica della legge numero 502, legge che viene riproposta in sede regionale con il disegno di legge all'ordine del giorno. Un disegno di legge, quindi, quello

in esame, che ricalca la normativa della 502. Questa legge non ha vigore nel territorio siciliano, non ha registrato molti consensi né tra le forze politiche dell'opposizione, né tra le forze della maggioranza all'interno del Parlamento. Infatti sono state raccolte circa settecentomila firme allo scopo di promuovere un *referendum* abrogativo di questa famigerata legge numero 502, voluta da De Lorenzo, che in atto attraversa un momento politico difficile per problemi di tipo giudiziario, in quanto su di lui pesa una grave responsabilità per avere proposto norme più nell'interesse personale che della collettività. Tra l'altro, l'attuale ministro Garavaglia ha annunciato che sono stati presentati progetti di modifica alla legge numero 502, che, pertanto, sarà stravolta nei suoi aspetti fondamentali, come quello relativo alla prevenzione, e saranno determinati indirizzi diversi rispetto a quelli contenuti nel decreto legislativo del dicembre del 1992. In considerazione di ciò, sembrerebbe che questa Assemblea abbia più a cuore la salute del Governo che non quella dei cittadini. Questa è la triste realtà e lo dimostra il fatto che, nonostante la confusione, si voglia in ogni caso usare questa legge per perdere tempo, per rinviare — ha ragione l'onorevole Sciangula — il più possibile la crisi; in tal modo, calpestando il fondamentale diritto dei cittadini siciliani alla salute, diritto costituzionalmente garantito, si cerca di ritardare lo scioglimento anticipato dell'Assemblea.

Il disegno di legge che qui viene proposto non ha un senso neanche rispetto a quello che è il contenuto. Infatti, onorevole Assessore, come possiamo discutere di un disegno di legge il cui Titolo primo dovrà essere sicuramente modificato perché contraddice una legge — la legge numero 25 — approvata il 14 agosto scorso? Dall'articolo 1 all'articolo 9 deve essere tutto cambiato, ai sensi degli articoli 66, 67, 68 della predetta legge 25/93. Al di là di questo, a me pare che il disegno di legge non sia altro che una scatola vuota. Non pone criteri, non pone direttive; ha semplicemente lo scopo di creare incertezze. Forse ciò non interessa i deputati di questa Assemblea, ma interesserà sicuramente gli utenti — e lo potremmo essere tutti — che hanno bisogno degli ospedali, di cure, o, comunque, della sanità. E, invece, con questo disegno di legge a sca-

tola vuota, senza alcun contenuto, si fanno declamazioni di principio generiche, che possono essere applicate, ma può essere applicato anche il loro contrario. Pertanto, il fine forse è quello di impedire a questa Assemblea di avere un controllo sul piano sanitario regionale. Nei 39 articoli di questo disegno di legge si rimanda sempre al piano sanitario regionale per ogni suo aspetto: la riabilitazione, la riorganizzazione, la prevenzione. Questo lascia pensare che si voglia fare del piano sanitario regionale — che sarà approvato con decreto dell'Assessore — un «terreno di pascolo», da lotizzare, forse per interessi dell'Assessore che lo realizzerà e di qualche altro deputato. Sicuramente, in ogni caso, non risponderà agli interessi della gente.

Per quanto riguarda il titolo secondo di questo disegno di legge, all'articolo 10 si riduce a quattordici il numero delle Unità sanitarie locali. Io vorrei che i cittadini si rendessero conto che attuare la proposta dell'ex ministro De Lorenzo di ridurre il numero delle UU.SS.LL. a livello provinciale vuole dire creare centri di potere, che sarebbero stati sicuramente remunerativi per il Governo e, quindi, per lo stesso De Lorenzo.

Ci si deve rendere conto che non si possono gestire Unità sanitarie locali su cui gravitano novecentomila utenti (è il caso della quattordicesima Usl) e circa dieci o quindicimila addetti: è quanto propone questo disegno di legge. De Lorenzo ha dimostrato che non voleva razionalizzare, voleva solo creare dei centri di potere ed io ho l'impressione che, sulle orme di ciò che egli ha pensato, questa Assemblea si appresta, se il disegno di legge presentato non viene modificato — ed io mi auguro che così avvenga — a riproporre anche in Sicilia dei centri di potere.

Certo, anche noi riteniamo che occorra ridurre il numero delle unità sanitarie locali, ma noi pensiamo che tale riduzione debba essere la conseguenza di una analisi del territorio che tenga conto di molte cose, tra cui la popolazione, la facilità con cui gli ammalati possono raggiungere il presidio ospedaliero, il tipo di interventi richiesti e quelli possibili, etc. Non si può stabilire, caro Assessore, il numero delle UU.SS.LL. solo in base ad alcuni interessi.

Non capisco come alcuni componenti di questa Assemblea, eletti nella provincia di Caltanissetta, possano pensare che gli abitanti di Gela e di Caltanissetta possano fare riferimento ad un'unica Usl, così come anche gli abitanti di Agrigento, di Ribera, o di Sciacca. Se queste cose sono vere, io vorrei sapere come potremo spiegare alla gente, che sia possibile realizzare una riduzione delle UU.SS.LL. partendo dalla istituzione di questi centri di potere.

Proseguendo nell'esame del disegno di legge, anche se in questa Aula sono presenti solo pochissimi deputati, e leggendo gli articoli successivi, ci si rende conto che c'è il vuoto più assoluto per quanto riguarda la riabilitazione, i distretti, l'assistenza, l'assistenza specialistica, l'educazione sanitaria; e per ogni aspetto si rinvia al piano sanitario regionale. Ma domani non potremo attribuire ogni responsabilità all'Assessore che emanerà il piano sanitario regionale; infatti, in questa fase, avremmo la possibilità di affrontare il problema in modo sistematico, e, invece, l'Assemblea è latitante, forse perché non è sufficientemente interessata, in quanto non si tratta di appalti o altro, ma della salute dei cittadini.

Approvando questo disegno di legge facciamo un bellissimo regalo alla ospedalità privata!

Poco fa l'onorevole Virga diceva che bisogna riequilibrare e riorganizzare la sanità tra il pubblico ed il privato. Noi affermiamo solo enunciati e declamazioni di principio e tutto per creare un grandissimo imbroglio. Facciamo passare l'ospedalità privata al nove per cento e poi riduciamo — così come si dice all'articolo 18 — al cinquanta per cento i posti letto per i privati e, quindi, invece di dare il nove per cento alla ospedalità privata, la modifichiamo al diciotto per cento.

E non mi si può venire a dire che è previsto per legge perché non è assolutamente vero. Infatti, questi criteri che prima erano previsti, sono stati dal Parlamento e dal Ministro della Sanità rimodulati; pertanto, il 50 per cento non esiste più, non è altro che un fiore all'occhiello, appassito.

Io posso capire l'impazienza dell'onorevole Assessore nell'approvare questo disegno di legge, perché è un modo di conquistarsi la credibilità dei cittadini, di fare un passo avanti. Ho l'impressione, invece, onorevole Assessore,

che noi approvando questo disegno di legge facciamo un grandissimo passo indietro e sono convinto che potrete mettervi un fiore all'occhiello — lei, questo Governo e questa Assemblea — ma sarà un fiore appassito. Non si può prevedere in un disegno di legge che ci sia il sei per mille di posti letto a livello regionale, quando nella finanziaria, a livello nazionale, viene proposta una riduzione al 5,5 per cento; non si può, rispetto al riaspetto della rete ospedaliera, non individuare — se non in termini molto dilatori e molto confusi — quali sono gli ospedali che devono rimanere e quali sono quelli che devono essere soppressi. Sono convinto che la riforma sanitaria è stata oggetto di interesse solo quando si è presentata la possibilità di determinare dei finanziamenti. Un esempio è quello dei finanziamenti alle UTIC, che vengono dati indipendentemente dal bisogno della sanità, e tra l'altro, venivano dati, in qualche caso, anche laddove non c'era il servizio di cardiologia; così come la distribuzione a pioggia che viene fatta per i centri di dialisi, laddove non si parla assolutamente di nefrologia. Se queste cose sono vere, se tutto ciò ha creato oggi la malasanità insieme ad una programmazione dissennata — il cui scopo principale non è sicuramente quello di tutelare e garantire uno dei fondamentali diritti sanciti dalla nostra Costituzione — io sono convinto che l'assenza di deputati in quest'Assemblea dimostri in che misura si voglia lasciare la sanità al pubblico, in che misura stia a cuore la salute della gente, un diritto — lo ripeto — che la Costituzione tutela come fondamentale.

Un altro problema è quello dell'emergenza, che in questa Regione è motivo di grandissima delusione, e dietro al quale forse si celano grandissimi interessi. Nel testo non si parla di emergenza, ma di ospedali: si cerca il più possibile di scorporarli dalle UU.SS.LL., istituendo dei presidi di emergenza, che offriranno l'occasione per creare altri centri di potere all'interno delle province. Questo è il sistema! Il testo di questo disegno di legge non si propone di organizzare, nel territorio, una rete capillare per l'emergenza, ma, indipendentemente da essa, cerca tutt'al più di effettuare una distribuzione di potere. Quanto affermato è supportato da un grandissimo esempio, che purtroppo viene richiamato anche in questo disegno di legge, e che è costituito dal dissennato

rapporto tra la Croce rossa italiana e la Regione siciliana in cui sono state distribuite decine e decine di miliardi senza, in cambio, avere ambulanze, né di vedere attuata l'informattizzazione nelle strutture; dove non c'è la possibilità di avere il 118, dove tutto è determinato da un tipo di rapporto nel quale il Consiglio di giustizia amministrativa ha dato parere negativo. Eppure, in questo disegno di legge si parla ancora di emergenza secondo criteri superati: nonostante lo spreco di miliardi, nonostante questo sistema non abbia consentito interventi tempestivi dove ce n'era bisogno, provocando la morte per strada di ammalati che non hanno fatto in tempo a raggiungere l'ospedale, in questa legge si continua a parlare di sanità in questi termini. L'Assessore ha sicuramente, in cuor suo, come alcuni componenti della sesta Commissione hanno dichiarato, la consapevolezza che questa è una proposta di legge inutile e forse dannosa. Hanno dichiarato, al di là degli schieramenti politici, che questa è solo ed esclusivamente una scatola vuota senza contenuto. Eppure noi siamo ancora qui a discutere su questo disegno di legge e qualcuno si chiede — in base a quelli che sono i rapporti di maggioranza — se deve parlare a favore, o contro di esso, come se ciò che più conta sia il collegamento tra i partiti e non la salute dei cittadini.

Aveva ragione nella sua relazione il Presidente della sesta Commissione laddove diceva che questa che stiamo discutendo non è solo la proposizione della legge numero 502, ma è una legge che deve ridisegnare profondamente l'intero sistema sanitario regionale. A questo scopo, onorevole Drago e onorevole Assessore, bisogna porre fine ai viaggi della speranza, alla malasanità, mettendo al centro del sistema sanitario finalmente il cittadino e il bisogno di salute. Invece emergono gli interessi, o il disinteresse, rispetto al problema della sanità, forse perché non si sta parlando di appalti; infatti anche sugli appalti in tema di sanità ci sono stati sperperi, sprechi e responsabilità che verranno presto a galla.

Questo è il clima in cui il Parlamento siciliano affronta il disegno di legge in discussione che dovrebbe sicuramente ritornare in Commissione, onorevole Assessore, per un approfondito esame della tematica della salute e per consentire — così come hanno detto l'Asses-

sore e il Presidente — un riordino vero della sanità e non un imbroglio. Io ho l'impressione che il disegno di legge così proposto sia un *escamotage* per eludere il controllo di questa Assemblea e, come ho detto prima, consentire la realizzazione del piano sanitario regionale che potrebbe essere la copertura di accordi per garantire interessi particolari. Io so che gli articoli 66, 67 e 68, che sono stati accettati dal Governo e per esso dall'Assessore per la Sanità, sono quegli articoli che noi avevamo proposto in sesta Commissione e che sicuramente porteranno un grande beneficio alla sanità e quindi alla regolamentazione delle finanze rispetto alla sanità stessa. È evidente che ora si deve cercare, da parte dell'Assemblea, di modificare radicalmente il testo del disegno di legge, di creare paletti e inserire contenuti se non si vuole — come io credo che si voglia — che la sanità continui ad essere come è stata finora, e cioè un fiore appassito all'occhiello del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gorgone. Ne ha facoltà.

GORGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendevo intervenire in maniera diversa sul tema della sanità ma, come Presidente del Comitato regionale della Croce rossa, dopo l'intervento del collega Bonfanti a proposito della emergenza sanitaria sento di dover dire quanto segue: credo che quanto affermato dal collega Bonfanti sia frutto di insufficienti informazioni perché, a parte le discutibili interpretazioni sulle somme erogate nei confronti della Croce rossa per i problemi dell'emergenza, sulla base delle notizie in mio possesso, il Consiglio di giustizia amministrativa — a giugno o luglio — credo che abbia dato — ripeto, non ho notizie ufficiali — un parere positivo in ordine alla convenzione da stipulare fra la Regione siciliana e la Croce rossa italiana.

Caro onorevole Bonfanti, mi fa piacere che sia proprio lei ad intervenire quale esperto di problemi sanitari, che so essere persona particolarmente competente. Ricordo di averla conosciuta presso l'Ufficio del Medico provinciale, dove ha svolto un servizio che ha lasciato traccia.

Questo disegno di legge, onorevole Bonfanti, parte da lontano, dalla legge numero 8 del 1986, con la quale la Regione siciliana varò un progetto d'emergenza e, l'ho detto più volte, è stato anche oggetto di interrogazioni alle quali gli assessori hanno dato esaurienti risposte, attraverso la specifica documentazione che la Croce Rossa regionale siciliana ha fornito, per cui è stato reso conto dei 35 miliardi che la Regione siciliana ha erogato in suo favore e di cui solo 20 sono stati impegnati, questo a scanso di cattive interpretazioni. Dicevo, che questo progetto della emergenza parte da molto lontano e ci sono fatti tecnici ed organizzativi che non si possono risolvere in quattro e quattr'otto; già la convenzione è stata portata per ben due volte all'esame del Consiglio di Giustizia amministrativa che, giustamente, ha voluto vedere ben chiaro sulla importanza di tale convenzione. Quello che io posso dire all'Assemblea regionale, nella mia responsabilità di Presidente del Comitato regionale della Croce Rossa, è che noi siamo pronti a iniziare questo rapporto che dovrebbe cominciare in via sperimentale. Non vorrei che ci si illudesse, infatti, che il «118» possa risolvere tutti i problemi della emergenza sanitaria. Dicevo, questo progetto — che è stato concordato e valutato anche dai tecnici dell'Ispettorato regionale sanitario — dovrebbe avvenire in via sperimentale per la provincia di Palermo e poi si dovrebbe estendere anche a quella di Trapani, per completare l'intero bacino di emergenza Palermo-Trapani e, successivamente, agli altri quattro bacini.

Ripeto, avrei voluto fare un intervento diverso sulla sanità, però, purtroppo, l'amico Bonfanti mi ha sparato sui piedi nella qualità di Presidente regionale della Croce Rossa, che ho l'onore da circa venti anni di presiedere a titolo completamente gratuito. Quindi, il tempo da me trascorso in Croce Rossa lo sottraggo non soltanto alle occupazioni familiari, ma anche alla mia attività di parlamentare. L'emergenza sanitaria, per quanto riguarda l'attivazione del «118», per quello che riguarda la Croce rossa italiana, è pronta a decollare, si attende solo che l'Assessorato regionale alla Sanità, fatte le giuste e debite valutazioni e con il parere favorevole del Consiglio di Giustizia amministrativa, dia l'*input* necessario. Pertanto, noi non avremmo nessuna difficoltà a fir-

mare la convenzione, ma non vorrei che si pensasse che con l'attuazione del servizio «118» si risolvessero tutti i problemi; l'amico Bonfanti, con l'esperienza che ha maturato in campo sanitario, è senz'altro in grado di capirlo. Quindi, cercheremo di fare del nostro meglio per migliorare la situazione della emergenza sanitaria siciliana. Questo dovevo dire e colgo l'occasione per ringraziare, nella qualità di Presidente della Croce rossa italiana, tutte le persone con le quali ho avuto modo in questi anni di collaborare, il vecchio Assessore Sardo Infirri, l'Assessore Alaimo, l'Assessore Firarello, e, in ultimo, l'Assessore Galipò, così come anche i responsabili amministrativi della sanità in Sicilia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Firarello. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la maggioranza e i Governi che si sono succeduti, si sono orientati verso le riforme ed il cambiamento, ed hanno inserito tra i problemi da affrontare anche quello della riforma sanitaria. Non poteva essere diversamente, tenuto conto che parliamo di uno dei settori della vita pubblica che ha maggiormente bisogno di attenzione, di interventi, di cambiamento. Ed è per questo che, fin dall'inizio del mio insediamento all'Assessorato della Sanità, guardai con grande attenzione a ciò che ritenevo assolutamente indispensabile per risolvere alcuni dei problemi fondamentali per la sanità in Sicilia.

La riforma sanitaria credo sia assolutamente inderogabile, in quanto a fronte di tanti cambiamenti che ci sono stati nell'ambito della vita pubblica, il sistema sanitario regionale risente di ritardi, ha bisogno di un'accelerazione della consapevolezza di questa Regione ad affrontare i problemi tra i più scottanti che attengono alla salvaguardia della salute dei cittadini siciliani. Perciò, a chi ancora ritiene di potere derogare da queste necessità, bisognerebbe chiedergli se lo fa con consapevolezza o guardando interessi particolari che possono ancora essere coltivati nell'ambito della sanità siciliana. È un atto fondamentale indifferibile che questo Governo, io credo, deve compiere perché i tanti problemi insoluti possano trovare una risposta convincente.

La proposta che inizialmente rassegnai alla Giunta di Governo cioè la riduzione delle sessantadue Unità sanitarie locali a nove, aveva ed ha un fondamento importante perché ritengo che tanti problemi avrebbero potuto essere evitati se noi non avessimo avuto sessantadue Unità sanitarie locali ancora in vigore in questa Regione: esse, infatti, signor Presidente, fanno parte della storia degradata di questa Regione. Fanno parte di un momento politico nel quale ogni lassismo, ogni coltivazione di interesse illegittimo, veniva ritenuto confacente con il sistema del governo anche della sanità in Sicilia. Ognuno aveva l'unità sanitaria locale di casa propria, nella quale era possibile mettere l'amministratore amico ed andare oltre gli interessi dei cittadini perché il governo di tutto doveva essere il governo della politica, doveva essere il governo di coloro i quali, anche nella sanità, dovevano costruire i propri interessi politici. Perciò la disorganizzazione della sanità fa parte integrante di questo sistema. Gli sperperi fanno parte delle sessantadue unità sanitarie locali. I malaffari che molte volte sono affiorati nell'ambito della sanità in Sicilia fanno parte delle sessantadue unità sanitarie locali. Ed è chiaro che non sto parlando solo dei sessantadue centri di costo, ma anche delle tante divisioni ospedaliere, che ci sono nell'ambito di ogni unità sanitaria locale, che hanno dato vita a tanti centri di costo.

Tutto questo sistema ancora oggi cerca di resistere, nonostante le mie iniziative e quelle dell'Assessore Galipò tendano ad un più assoluto rispetto della legge cercando di evitare tanti centri di costo. Questi ultimi, dicevo, resistono ancora ricorrendo alle acquisizioni di forniture di beni e servizi con le semplici dichiarazioni di esclusività, di infungibilità. Ancora persistono gli interessi illegittimi, persiste il malaffare. Io credo che già quella parte della riforma sanitaria, approvata con la legge numero 26 del 14 agosto scorso, è una prima risposta importante che io cercavo già nella prima finanziaria e che con l'onorevole Galipò — con maggiore fortuna e forse con maggiore consapevolezza e responsabilità da parte di questa Assemblea — è stata accettata.

Con essa, per la prima volta, si inserisce la possibilità di far sì che la Regione tenda ad un governo della sanità e non alla erogazione di

servizi. In momenti come questi di grande responsabilità credo sia assolutamente necessario che, da parte di questa Assemblea, ci sia la volontà di procedere con rigore alla massima volontà di trasparenza e di governo della sanità. Le nove Unità sanitarie locali che io indicavo — e che ancora oggi ritengo siano il numero più giusto per il governo della sanità — furono approvate all'unanimità dalla Giunta della quale io facevo parte. In quella sede non sorse problemi e discussioni, perciò fui molto sorpreso quando, strada facendo, mi accorsi di dissensi fortissimi che nascevano nell'ambito della maggioranza proprio sul numero delle Unità sanitarie locali uscito dalla Commissione legislativa. Comunque, ben vengano le quattordici Unità sanitarie locali come risposta necessaria ed urgente per cambiare il sistema sanitario di questa Regione: io non contesto questo numero purché questo disegno di legge venga approvato, onorevole Bonfanti! Solo attraverso questa legge sarà possibile rimettere in discussione i tanti interessi che ci sono nell'ambito della sanità in Sicilia; solo attraverso la capacità di questa Assemblea di migliorare il percorso della sanità si possono creare le condizioni per modificare il sistema sanitario regionale. Io rivendico anche la primogenitura di questa proposta delle nove Unità sanitarie locali. Solo due mesi dopo, infatti, il ministro della Sanità ed il Governo nazionale presentarono la stessa proposta, come l'unica seria, fattibile, trasparente e funzionale al problema della sanità in Italia.

Perciò, io credo che oggi da parte di tutti noi debba esserci la consapevolezza di procedere urgentemente alla definizione della riforma sanitaria. Ma devo anche dire, a fronte delle tante polemiche emerse nell'ambito dei problemi della sanità e di tante discontinuità nella sua gestione, che io credo si tratti dei soliti impedimenti che molte volte emergono tra le forze politiche nell'ambito di questa Assemblea. Molte volte questa si rifiuta di affrontare problemi importanti, trincerandosi ancora su discorsi di comodo, alla ricerca di vantaggi politici e personali che possono arrivare solo dalla approvazione di alcune leggi, o dalla mancata realizzazione di altre, manifestando una volontà che ancora resiste al di là delle parole, alla ricerca di ciò che non può attenere alle novità che si registrano in Italia e che necessariamente

devono registrarsi consapevolmente anche in questa Assemblea.

Gli atti dell'Assessorato alla Sanità sono stati responsabilmente presi dalla Giunta di Governo. Anche quando molte volte non fui convinto sull'opportunità di alcuni provvedimenti che riguardavano l'Amministrazione della sanità, furono sempre atti assunti dalla Giunta nel suo complesso. Io credo che il Governo e la maggioranza avevano l'obbligo di portare avanti, con impegno, anche la riforma della sanità. I ritardi che emergono nella seduta odierna, credo che siano molto pretestuosi. Ma la pretestuosità ha un limite, onorevoli colleghi, perché allora abbiamo l'obbligo morale di dire il motivo per cui non si vuole cambiare il sistema sanità in Sicilia. I problemi non riguardano più le persone, ma attengono alla mancata volontà di operare un reale cambiamento. Fino ad una certa data, infatti, avevo avuto l'impressione che fosse un problema mio personale, una mia incapacità a gestire i problemi collegiali, una volontà che poteva anche non essere sufficiente a tenere conto di varie esigenze. A distanza di quattro mesi, vedo che anche il cammino del collega Galipò è diventato difficile, rallentato da tante remore, da ritardi; certamente ciò è incomprensibile.

Io chiedo a questa Assemblea di fare chiarezza su ciò che non si desidera modificare nell'ambito della sanità siciliana. Credo che già questa Assemblea, che con le sessantadue Unità sanitarie locali aveva commesso un gravissimo errore — non fu casuale, a mio parere, il fatto che il Presidente della Commissione legislativa del tempo votò contro quella riforma sanitaria — avrebbe dovuto avere una maggiore sensibilità e farsi carico di una modifica strutturale della sanità in Sicilia. Perciò, ci sono certamente disattenzioni che attengono a questa Assemblea. Ne cito una per tutte: è la proposta di legge, a suo tempo presentata dall'onorevole Alaimo, circa i controlli della sanità. Credo che questo sia un grave errore che l'Assemblea dovrebbe colmare nel più breve tempo possibile. Ho dovuto a suo tempo ritirare il piano sanitario predisposto dal collega Alaimo con molta attenzione e con grande impegno, e che avrebbe dovuto essere adottato dalla Giunta di Governo precedente; ma sopravvennero una serie di interventi da parte del Governo centrale che modificavano strutturalmente

la sanità italiana, e conseguentemente il piano sanitario regionale ha avuto bisogno di ulteriori aggiornamenti.

Io vorrei augurare all'onorevole Galipò, ma soprattutto ai cittadini della Sicilia, che dopo l'approvazione di questo disegno di legge — che io spero possa avvenire in questi giorni — anche il piano sanitario della nostra Regione possa essere approvato. Infatti, non è possibile, onorevoli colleghi, pensare ad un'amministrazione della sanità, quando questa Regione è una delle pochissime in Italia a non avere ancora un proprio piano sanitario. Ma io mi chiedo: come è possibile dare una organizzazione compiuta, pensare ad una riforma sanitaria, ad un progetto di lavoro, a degli obiettivi che si vogliono raggiungere se non ci sono le condizioni, i presupposti necessari per potere procedere al governo di un settore così delicato? Ed io credo anche che non sempre la sensibilità è stata adeguata ad affrontare questi problemi. Ritengo che i cambiamenti che si sono succeduti negli ultimi tempi non sempre hanno attenzionato nel modo migliore i problemi della sanità italiana e, conseguentemente, siciliana. Ma come è possibile che questa sanità debba registrare tante disattenzioni?

Come è possibile non tenere conto, a monte di tanti provvedimenti che questa Assemblea ha pure preso, della tutela dei cittadini nel governo della sanità? La legge numero 412 e le successive leggi 421 e 502 hanno certamente modificato il sistema della sanità, per cui questa Regione si ritrova ad avere 1.000 miliardi in meno dallo Stato e ancora c'è chi pensa di poterla governare senza un profondo esame dei suoi problemi: l'accorpamento degli ospedali, le divisioni superflue, l'introduzione del *day hospital*, le stanze a pagamento. Mi chiedo e vi chiedo: quale cittadino di questa regione oggi sarebbe disposto a ricoverarsi a pagamento in uno degli ospedali siciliani? Io credo che tutti noi conosciamo quale sia la situazione degli ospedali in Sicilia: vecchi conventi trasformati in ospedali, strutture la cui costruzione è iniziata ventidue anni fa, come il caso dell'ospedale di Giarre che continua a non essere completato, o come quello di Piazza Armerina appaltato diciannove anni fa, e che ancora non può essere completato perché questa Regione non si fa carico di reperire 20 miliardi.

Chiedo a quest'Assemblea, signor Presidente, qual è la sensibilità di certi sindacati che hanno avuto da ridire quando ho utilizzato il conto capitale per il completamento di queste strutture e metterle al servizio dei cittadini di questa Regione. Io mi chiedo com'è possibile pensare che questo Governo, così come i precedenti, non predisponga un piano necessario ad affrontare questi problemi; com'è possibile che quest'Assemblea non si interroghi su problemi a tutti noi noti per conoscere qual è la situazione degli ospedali in Sicilia, dove, a fronte dei novantadue attualmente esistenti, nemmeno uno può essere considerato definito, realmente funzionante, in grado di fornire un servizio reale ai cittadini di questa Regione. Il motivo per il quale le persone vanno a curarsi all'estero risiede nella mancata fiducia nella sanità regionale; ma perché dovrebbero avere fiducia in noi che non siamo capaci di fare un piano per completare le tante strutture disseminate sul territorio regionale e che, dopo trent'anni, aspettano ancora di essere completate? Sicché il rapporto con lo Stato va rivisto.

Fino al 1992, imperante il Ministro De Lorenzo, il bilancio della sanità nelle regioni veniva a completarsi con un anno e mezzo di ritardo, attraverso una contrattazione da farsi con il Governo centrale, cosicché i ripianamenti a piè di lista erano un fatto compiuto tra la Regione e lo Stato; ma nello stesso tempo si inescavano altri meccanismi disgreganti del governo della sanità, perché ognuno poteva fare quello che voleva, ognuno poteva farsi carico di problemi che non sempre erano attinenti alla propria responsabilità. Nel contempo matudivano gli interessi (non si sa chi dovrà mai pagarli), ancora oggi ci sono tante controversie giudiziarie che comportano costi aggiuntivi perché non c'è una capacità di governo definitiva della sanità.

Credo che attraverso queste modifiche, apportate nell'ultimo anno, attraverso l'approvazione dei bilanci, la definizione dei costi, la volontà di non derogare a trasformazione dei bilanci durante l'esercizio finanziario, si siano potuti individuare i costi nella sanità, le spese che devono essere sostenute, le esclusioni necessarie.

Noi non possiamo non tenere conto dell'enumerità delle risorse che oggi sono ancora utilizzabili nell'ambito della sanità per affrontare

i problemi più urgenti. Vanno stabilite sicuramente delle priorità, va chiesto al Governo nazionale come vuole impegnare i famosi 33.000 miliardi previsti dall'articolo 20 che dovevano essere erogati alla Regione per completare il piano ospedaliero e di cui fino ad ora meno di 2.000 miliardi, dopo 6 anni, sono stati realmente concessi. Io credo che le responsabilità devono essere individuate, definite e indicate; il Governo dello Stato non può far finta che tutto funzioni e che tutto può funzionare, e non tenere conto, invece, che questi ospedali hanno bisogno di interventi urgenti per mettersi al passo con i tempi.

E le piante organiche? Onorevoli colleghi, credo che nessuno voglia scrivere un «libro dei sogni», ma lo sappiamo tutti benissimo che, nell'ambito della sanità di questa Regione, c'è una carenza effettiva di 6-7 mila unità e che, con tutto il rispetto per i tanti disoccupati della nostra Regione, l'Assemblea deve trovare il modo di dare la copertura finanziaria ai posti vacanti nelle piante organiche. Altrimenti poi non avremo diritto di lamentarci quando si fermeranno gli ospedali perché mancano i pronto soccorsi, perché non ci sono gli anestesisti in numero sufficiente, perché i laboratori di analisi si bloccano per mancanza di unità lavorative, perché in generale il sistema sanitario non può funzionare così come è. Ritengo che questa Assemblea debba anche approfittare dell'occasione offerta dall'esame di questo disegno di legge per parlare, una volta e per tutte, dei problemi della sanità in Sicilia, non potendo assolutamente accettare che, spendendo 1.200 miliardi sulla finanziaria, vengano impegnati solamente 30 miliardi per le piante organiche.

Quest'ultimo problema deve essere inquadrato nel suo complesso perché il lavoro finora fatto è stato meticoloso: ci si è fatto carico delle tante carenze riscontrate, delle tante divisioni superflue, un lavoro di ricognizione che ha portato ad avere una conoscenza definitiva delle strutture sanitarie di questa Regione. Perciò, onorevoli colleghi, anche per il problema delle piante organiche, io credo che occorra necessariamente una maggiore sensibilità.

Altro problema da sollevare è quello relativo alle 1.200 convenzioni disseminate nel territorio di questa Regione; mi chiedo come è possibile che nel Veneto ve ne siano tre e

nella Toscana sessantasette, a fronte dei mille-duecento esistenti nell'ambito di questa Regione; eppure, c'era chi voleva, chi pretendeva, chi chiedeva che ci fosse un ulteriore allargamento delle convenzioni, che ci fosse la libertà di accesso, interpretando l'articolo 4 della legge numero 502 in modo errato. Non era possibile, infatti, aumentare ancora la spesa di altri 300 miliardi nell'ambito della sanità in Sicilia solo perché si voleva favorire, probabilmente, qualcuno, solo perché ancora si pensa che la sanità, come altri rami dell'Amministrazione, possa essere al servizio di interessi particolari.

Io vorrei chiedere a chi ha parlato molto spesso in questa Assemblea di discontinuità: c'è bisogno di attendere tanto tempo per centralizzare la spesa in alcuni ambiti della Regione? Vorrei ci fossero delle risposte per chiarire, per spiegare quali furono le motivazioni che nel mese di aprile non permisero di procedere all'accorpamento delle procedure di acquisti da parte delle UU.SS.LL., che avrebbero certamente portato ad un maggiore controllo, dando la possibilità di un governo più efficiente della spesa sanitaria. Ma ho sentito poco fa anche dei riferimenti alla mancata attuazione del servizio di emergenza. Vorrei chiedere, signor Presidente, a questa Assemblea, se qualcuno ha mai pensato realmente che sia possibile attuare l'emergenza semplicemente collegandosi al «118». Io credo che molti colleghi hanno pensato che il «118» è il numero attraverso il quale chiamare per avere una risposta; invece, il «118» è, nella sua attuazione, un meccanismo complesso, che ha bisogno di approfondimenti, di essere formulato e realizzato nel contesto generale di ciò che la Regione programerà per la emergenza, per cui dovrà stabilire quali sono gli ospedali idonei ad istituirlo e per quali patologie. Quindi, il discorso della classificazione degli ospedali diventa assolutamente necessario e urgente. Molti di noi hanno provato un grosso disappunto nel prendere atto che, dopo avere impegnato 50 miliardi per l'attuazione dell'emergenza, con l'approvazione della legge numero 6 del 1986, l'emergenza si realizza in altre regioni italiane e non nella nostra che per prima l'aveva pensata.

Vorrei augurare al collega Galipò, ed ai cittadini di questa Sicilia, che nell'arco di poco tempo si possa definire il piano della classifi-

cazione degli ospedali, perché quello è un punto fondamentale attraverso il quale si può dare risposta compiuta a quella che era stata una volontà ben precisa della Assemblea regionale di realizzare questa forma sicuramente avanzata di assistenza per i cittadini siciliani. Se noi vogliamo allontanare il malaffare, abbiamo il dovere di farci carico di tutti i problemi della sanità. Questo è un primo appuntamento, ma io spero che il provvedimento sul corpo ispettivo, onorevole Assessore, diventi anche esso legge di questa Regione urgentemente. Anche perché, onorevoli colleghi, non sempre è possibile utilizzare personale che non sa fare o si rifiuta di fare le ispezioni per incompetenza. Pertanto, io mi chiedo: come è possibile parlare di governo della sanità in mancanza delle condizioni necessarie a creare questi presupposti?

Inoltre, c'è anche un problema che non arriva in questa Assemblea, quello delle borse di studio. Il disegno di legge relativo era stato discusso dalla Commissione legislativa ed esitato con grande responsabilità da parte del Presidente e dei suoi commissari, eppure esso non arriva ad essere inserito nell'ordine del giorno di questa Assemblea. Credo che tutti noi conosciamo i cambiamenti circa le specializzazioni nell'ambito del mondo medico; sappiamo pure che, nelle regioni più povere, l'impossibilità di ottenere delle borse di studio aggiuntive da parte delle industrie o di altri enti, causa problemi ai nostri medici i quali, dopo avere conseguito la laurea, non riescono ad ottenere una specializzazione. Noi corriamo il rischio di ritrovarci con una massa di persone che non troveranno possibilità di lavoro proprio per la mancanza di specializzazione. Questo è un problema che l'Assemblea dovrà risolvere, così come chiedo al Governo della Regione e all'Assessore per la Sanità che si faccia, se occorre, ulteriore carico dell'apertura del Centro di formazione di Caltanissetta. È sicuramente un centro all'avanguardia, una grande realizzazione che l'Assessore Alaimo riuscì a portare a termine e che può essere una grande risposta alla formazione del personale sanitario in Sicilia e, probabilmente, anche nel Meridione d'Italia. Non possiamo bloccare questo centro solo perché mancano alcuni miliardi per farlo funzionare.

Io credo che la sanità in Sicilia significa anche questo: capacità di formare il personale

per una maggiore qualificazione. Pertanto, il Governo va aiutato in questo difficile cammino perché sappiamo benissimo che questi sono problemi che ogni giorno trovano difficilmente attuazione. Dobbiamo farlo soprattutto perché i nostri malati hanno certamente diritto di essere curati. Noi abbiamo cinque milioni di cittadini, tra questi c'è chi giornalmente ha bisogno di assistenza sanitaria. Perciò noi non possiamo disattendere questi problemi, non possiamo solo limitarci a dire che questa Regione ogni anno viene penalizzata di circa trecento miliardi, tra le somme che lo Stato ci trattiene e quelle che noi paghiamo ad ospedali di altre regioni o di altri stati europei. Io credo che tutto ciò deve trovare necessariamente una risposta nell'ambito di questa Assemblea. Perciò ben venga il dibattito. Se dobbiamo rinviare la seduta a martedì, si faccia pure, ma non per essere ulteriormente disatteso. Il disegno di legge va approvato e, se è necessario, integrato e modificato. L'apporto dei deputati è sicuramente anche un fatto produttivo; ma certamente mi meraviglia che ci possono essere anche componenti della Commissione legislativa che ritengono che questo disegno di legge ha bisogno di grandissimi cambiamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 5 ottobre 1993, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera B), e 153 del Regolamento interno della mozione:

numero 124: «Interventi a tutela della salute e per la riduzione della spesa farmaceutica», degli onorevoli Fleres, Firarello, Pandolfo, Martino, Granata, Gurrieri, Lo Giudice Vincenzo, Marchione, Errore, Speziale.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione

territoriale delle Unità sanitarie locali» (360/A) (Seguito);

2) «Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti» (524, 249, 324, 343, 545 - Norme stralciate/A).

IV — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di normativa ambientale della sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

V — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di tecniche di trattamento dei rifiuti della sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

VI — Elezione di cinque componenti della commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

VII — Comunicazioni del Presidente della Regione.

VIII — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Disposizione transitoria al procedimento elettorale di elezione delle province regionali» (585/A bis);

2) «Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge elettorale 1 settembre 1993, numero 26» (584/A).

La seduta è tolta alle ore 13.20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo